ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, *Lunedì 10 Agosto 1914* [redacted] — MATTINO — NUM. 219

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente ... di pubblicità ... di fabbriche ... di vita mondana ... e divertimenti ...

Indirizzo ... Sardegna

ARCHIVIO STORICO

Imminente dichiarazione di guerra tra Francia e Austria

Il porto di Antivari bombardato da due navi austriache

(Servizio speciale della "Stampa,,)

La Francia all'Austria chiede spiegazioni

PARIGI, 9, ore 18,20.

FINO AD ORA LE RELAZIONI DIPLOMATICHE AUSTRO-FRANCESI NON SONO STATE ROTTE, MA OGGI IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA HA RECLAMATO D'URGENZA, DAL GOVERNO DI VIENNA, SPIEGAZIONI CIRCA LE MISURE MILITARI AUSTRO-UNGARICHE CONTRO LA FRANCIA. COM'E' NOTO, INFATTI, UN CORPO D'ESERCITO AUSTRIACO E' STATO INVIATO VERSO IL BADEN PER AVANZARE, INSIEME ALLE TRUPPE TEDESCHE, CONTRO L'ESERCITO FRANCESE CHE AVANZA NELL'ALTA ALSAZIA, LUNGO IL CONFINE SVIZZERO.

SI ATTENDE CHE L'AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO LASCI PARIGI DA UN MOMENTO ALL'ALTRO. DOPO DI CHE SI AVRA' LA PROCLAMAZIONE DELLO STATO DI GUERRA TRA FRANCIA ED AUSTRIA. COSI' E' PURE DA ATTENDERSI CHE LA FLOTTA FRANCESE, CHE FINORA E' RIMASTA NECESSARIAMENTE INATTIVA CONTRO LA FLOTTA AUSTRIACA NELL'ADRIATICO, ENTRI PRESTO IN AZIONE.

ERNESTO RAGAZZONI.

Da Berlino si denuncia la partecipazione di non belligeranti alla difesa del Belgio!

Berlino, 9, sera.

Circa i combattimenti presso Liegi giungono notizie dalle quali risulta che gli abitanti della città cooperarono con le truppe ai combattimenti alle spalle dei tedeschi. Fu impedito ai medici di prestare le loro cure; vennero compiuti dalle popolazioni atti di brutalità contro i feriti. Giunge pure notizia che la popolazione francese nei dintorni di Metz sparava alle spalle delle pattuglie tedesche. Può essere che questi incidenti siano stati provocati d'accordo con la popolazione di quel distretto industriale, ma può anche essere che sia stata preparata una guerra di franchi tiratori in Francia e nel Belgio e rivolta contro le truppe tedesche. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe confermata dal rinnovarsi di tali incidenti. In queste condizioni sia agli avversari dei tedeschi ... *la guerra deve essere condotta con implacabile fermezza anche contro la popolazione responsabile; le truppe tedesche che sono abituate a rispettare la disciplina e a condurre la guerra soltanto contro le forze armate di uno Stato nemico, non potranno però risparmiarla anche quando si trovano in condizioni di legittima difesa. I dirigenti della nostre truppe confidano nel modo più fermo che si possa evitare la partecipazione alla guerra della popolazione appassionata; ma occorre che sia fin dal principio della guerra stabilito che non sono state le truppe tedesche a inaugurare simili generi di combattimento.*

Il popolo ukraniano alla riscossa "Contro il nemico storico,,

Leopoli, 9, mattino.

Il Consiglio principale Ukraniano, composto di tutti i partiti ukraniani, pubblica un proclama, il quale dice che il trionfo della Russia costringerebbe il popolo ukraniano della Monarchia a subire il giogo sotto il quale gemono 30,000 ukraniani nell'Impero dello Czar.

« Per questo — dice il proclama — la nostra via è chiaramente indicata. Il popolo ukraniano ha il dovere di insorgere all'unanimità contro l'Impero dello Czar e a favore della Monarchia austro-ungarica, nella quale la vita degli ukraniani ha trovata la libertà e il suo sviluppo. Il trionfo della Monarchia austro-ungarica sarà pure il trionfo nostro; quanto maggiore sarà la disfatta della Russia, tanto più rapidamente sarà l'ora della liberazione degli ukraniani. Tutte le forze materiali e morali debbono essere sacrificate per umiliare lo storico nemico degli ukraniani ».

Il bombardamento

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ANTIVARI, 8, ore 16,45.

Alle ore 8,15 l'incrociatore austro-ungarico « Auro » avvisava il telegrafista italiano della Stazione Marconi, signor Ferdinando Liberti, che le navi austriache avrebbero concesso venti minuti, poi avrebbero iniziato il bombardamento di Antivari. Gli incrociatori « Auro » e « Szigtvart » accompagnati da due torpediniere hanno bloccato il porto. Poco dopo l'« Auro » cominciò a fare evoluzioni e dopo avere ricevuto ordini dalla torpediniera « 71 F », a tutto vapore imboccò la rada e sparò due colpi a salve, poscia si ritirava a mille metri e apriva il fuoco con batteria continuata contro i magazzini dell'officina ferroviaria; contro la Centrale elettrica e contro la ferrovia, devastando ogni cosa.

I montenegrini rispondono con colpi di cannone da Sutorman e da Voldwitz. Dalle navi si risponde danneggiando altri edifici e i dock. La fanteria montenegrina apre un vivo fuoco di fucileria contro gli incrociatori senza naturalmente recare danno.

La Stazione Marconi e i magazzini ferroviari sono gravemente danneggiati. Si sente in lontananza un intenso fragore di artiglieria. Sono i montenegrini, che dal Lowcen bombardano Cattaro.

Poco dopo gli incrociatori penetrano nella rada. L'« Auro » si piazza in vicinanza della superba e opulente villa del principe Danilo. Lo « Szigtvort » si piazza presso la darsena. Le navi aprono un fuoco di artiglieria così intenso, che le vibrazioni dei colpi spezzano i fili elettrici e telegrafici, mandando in frantumi i vetri. I docks sono ben presto in fiamme.

La folgore è passata in un momento su Antivari portando la rovina e distruggendo un lungo lavoro di pazienza, compiuto dalla Compagnia di Antivari, che aveva speso parecchi milioni.

Gli incrociatori hanno sparato oltre duecento colpi.

Il console italiano ha inviato a mezzo del signor Giulio Andellatti e di quattro marinai montenegrini, una lettera al comandante della squadra austriaca, per sapere se la colonia italiana aveva da temere, protetta dalla bandiera italiana.

I parlamentari, imbarcati su una lancia issando bandiera italiana e a prua bandiera parlamentare, si avvicinano all'incrociatore « Auro ». La torpediniera « 70 F » porta il messaggio e ordina agli intrepidi marinai di tenersi al largo. Dopo mezz'ora di attesa e di ansia che gli italiani sopportano serenamente con grande forza di animo senza dimostrare la più piccola commozione. La torpediniera « 70 F » ritorna, s'avvicina alla nostra lancia rimettendo un plico del comandante la squadra, che si trova sulla « Szigtwort », per il nostro console. Il testo della risposta è così compilato: « Il comandante della squadra navale davanti Antivari, di S. M. Imperiale e reale avverte la colonia italiana che non ha nulla a temere se si mantiene rinserrata nel consolato italiano, così pure all'« Hôtel Marina », salvo che da tale edifizi si facciano dimostrazioni ostili contro le navi austriache ».

Cessato il cannoneggiamento, la flottiglia si ritira dietro la punta di Rhata. Il danno recato ai fabbricati e macchinari sarà di mezzo milione. Vi sono tre famiglie montenegrine ferite in vicinanza di Dobovroda; alcuni versano in grave stato. In Antivari un operaio del monopolio è stato ferito leggermente ad una spalla da una scheggia. I montenegrini hanno passato la frontiera e occupano Spitza, trovandola completamente deserta. Ad Antivari la colonia italiana, temendo assalti una sbarco di truppe austriache e il rinnovarsi del bombardamento, non sentendosi troppo sicura, si imbarca sul piroscafo « Brindisi » per Bari. Non rimangono che il vice console Nicoli in compagnia di due italiani, che non hanno voluto abbandonarla.

VITTORIO MAZZOTTI.

I particolari recati dal piroscafo "Brindisi,,

NAPOLI, 9.

Il piroscafo « Brindisi », giunto stamane da Antivari, recante a bordo tutti gli impiegati della Compagnia di Antivari ed i componenti della colonia italiana, reca la notizia del bombardamento di Antivari da parte della flotta austriaca.

L'annunzio del bombardamento

Poco prima delle otto, si avvicinarono al porto di Antivari due incrociatori e due torpediniere austriache. Un grave panico si diffuse tosto in città, prevedendosi gravi avvenimenti. Si temeva non solo il bombardamento della stazione radiotelegrafica, che è in posizione visibilissima dal mare, ma anche degli altri edifici cittadini. Mentre le voci più paurose circolavano, si è appreso che le navi austriache avevano comunicato radiotelegraficamente alla stazione Marconi che esse, fra venti minuti, avrebbero aperto il fuoco sulla stazione stessa. All'annunzio, gli impiegati della stazione radiotelegrafica, si sono affrettati a porsi in salvo, dopo aver raccolto tutte le carte di ufficio, i documenti, le copie dei dispacci trasmessi o ricevuti, in cassa, ecc. Il signor Liberti, notissimo nella colonia italiana, s'è recato all'Hôtel Marina, ad annunciare l'imminente bombardamento. La conferma della tremenda notizia ha impressionato vivamente la cittadinanza, che non riusciva a rendersi conto della situazione, e della ragione del grave avvenimento.

Gli italiani si sono adunati rapidamente davanti al loro Consolato, che è sito nei pressi dell'Hôtel Marina. Il vice console, cav. Antonio Nicolini, subito informato della cosa, ha fatto issare sul tetto dell'edificio consolare la bandiera italiana, facendo riparare tutti i connazionali nell'edificio stesso.

Al Consolato italiano

Alle 8,20 le due navi austriache — una di esse fu riconosciuta per l'incrociatore « Szigetwar », che fu lungamente stazionario a Durazzo — avevano preso posizione di fronte alla costa. Due colpi di cannone si udirono, quando il ventesimo minuto fu trascorso. Furono due colpi in bianco: si saluta più frattolosamente, quando si è in guerra. Poi i colpi furono tirati senza pietà.

Le perplessità dei cittadini di Antivari non erano eccessive. Non solo la stazione radiotelegrafica fu annientata — le antenne furono viste piegarsi e abbattersi al suolo, la cabina fu vista sfasciarsi — ma i principali edifizi, appartenenti quasi tutti alla Società di Antivari, furono bersaglio dei colpi austriaci. Alcune costruzioni furono distrutte, altre gravemente danneggiate.

Dopo una cinquantina di colpi, quando parve ai direttori del tiro che la città fosse stata sufficientemente danneggiata, i cannoni furono puntati contro le montagne, ove si scorgevano folti gruppi di montenegrini, fuorusciti dalla città. Ai primi colpi, i montenegrini si spostarono rapidamente, tentando di celarsi dietro le roccie, dietro i cespugli. Non si sa se abbiano a deplorarsi vittime. Certo il cannoneggiamento fu violentissimo; esso durò oltre due ore.

Quando fu cessato il fuoco, i montenegrini si fecero audaci di sparare qualche colpo di fucile. Ciò determinò una ripresa del bombardamento, anche più violenta e accanita.

Dopo circa mezz'ora, una delle navi entrò nel porto di Antivari e bombardò la banchina, distrusse la stazione marittima, nonchè altri edifici, causando alla Compagnia di Antivari dei danni valutabili — secondo i passeggeri che mi danno queste notizie — ad oltre mezzo milione.

Compiuto il bombardamento, le navi si sono dirette verso Cattaro, dove truppe montenegrine tenterebbero qualche colpo audace.

I montenegrini hanno occupato, come sapete, la città di Spizza, che è un centro importantissimo di azione verso il Lowcen.

L'impressione a Roma
Il diritto di guerra e le eventuali indennità

Roma, 9, notte.

La notizia del bombardamento di Antivari, diffusasi a Roma nel pomeriggio, è questa sera tema di commenti nel mondo politico. Nei circoli politici, nei pubblici ritrovi, a Montecitorio si discute animatamente intorno a questo atto compiuto dall'Austria che, se rientra, dal punto di vista della legalità, nelle operazioni di guerra, viene non di meno a ledere gli interessi italiani, poichè, all'infuori della stazione radiotelegrafica, tutto quanto è stato colpito durante il bombardamento è frutto dell'iniziativa e del capitale italiano. L'operato della squadra austriaca è tanto più commentato in quanto la fallita missione del duca d'Avarna, tendente a far uscire l'Italia dallo stato di neutralità e la pubblicazione, ieri compiuta dalla « Tribuna », di un brano d'un « libro bianco » germanico, tutt'altro che favorevole alla tesi diplomatica sostenuta a Roma dall'Austria, fanno dei rapporti italo-austriaci uno dei punti più delicati dell'attuale situazione italiana. Come è noto, la circolare telegrafica emanata dal Presidente del Consiglio fu suggerita assai più che dalle manifestazioni francofile da quelle anti-austriache, di cui si ebbe sentore a Roma. E' insomma notorio che lo spirito pubblico in Italia, pure mantenendosi ossequente al principio della neutralità adottata dal Governo, si orienta, pur senza manifestarsi pubblicamente, in senso tutt'altro che conforme alle aspirazioni del Governo austriaco espresse dal Duca d'Avarna durante la sua missione a Roma.

Per tutte queste ragioni il bombardamento di Antivari era oggetto di commenti vivaci a Montecitorio, dove, questa sera, erano riuniti una ventina di deputati. Essi concordavano nel ritenere che nessun'altra azione, all'infuori di quella di danni, il Governo italiano ha diritto di esplicare presso il Governo austriaco. Egualmente, veniva riconosciuto non essere paragonabile il caso di Antivari col caso di Prevesa, all'inizio della guerra italo-turca. Il Governo italiano fu allora richiamato, come è noto, dall'Austria all'osservanza delle convenzioni esistenti, trovandosi Prevesa fuori del teatro della guerra italo-turca.

Il Governo italiano riconobbe la giustezza di queste osservazioni e il Ministro della marina, ammiraglio Leonardi Cattolica ordinò al Duca degli Abruzzi, che dirigeva le operazioni del naviglio silurante nelle acque di Prevesa, di astenersi da altre operazioni di guerra in quelle acque. Ora, taluni vorrebbero che il Governo italiano elevasse una protesta diplomatica, contro il Governo austriaco per il bombardamento della proprietà italiana ad Antivari, ma la protesta, non è assolutamente ammissibile trattandosi di lecita operazione di guerra dell'Austria contro il Montenegro, col quale si trova in stato di guerra. Invece risulta che il Governo italiano ha già chiesto all'agente consolare italiano Nicolini, che si trova ad Antivari, un rapporto dettagliato dei fatti avvenuti e dei danni arrecati alla proprietà italiane per chiedere al Governo austriaco il pagamento dei danni. Non vi è dubbio che il Governo austriaco dovrà accogliere la domanda del nostro Governo.

L'incidente di Antivari non ispira adunque alcuna apprensione, ma costituisce un sintomo della probabilità di altri incidenti, che interessino più direttamente l'Italia e che potrebbero, se non risolti, costringere il nostro paese ad uscire dallo stato di neutralità in cui si è posto. Nelle sfere ufficiali si mantiene il più grande riserbo intorno a ciò che farà il Governo italiano in seguito a quest'incidente. L'on. Di San Giuliano è rimasto tutt'oggi assente da Roma. Il Ministro degli esteri continua ad alternare il soggiorno a Fiuggi con quello a Roma, occupandosi attivamente, anche da Fiuggi, delle cose del suo Ministero. Infatti da Fiuggi egli si è recato oggi in automobile alla più vicina stazione ferroviaria, cioè a Frosinone.

L'on. Di San Giuliano si è appartato in una sala della stazione a dettare dispacci a un suo corriere di gabinetto, che poco dopo è partito col diretto di Napoli per Roma. Alla Consulta si è notata anche oggi una grande attività, ma nessuna decisione è trapelata circa il fatto di Antivari. Risulta poi che esso era conosciuto fin da ieri sera dal nostro Governo, che ne venne a conoscenza mentre a Palazzo Braschi era riunito il Consiglio dei ministri. Vi abbiamo detto ieri sera che, durante il Consiglio, era giunto a Palazzo Braschi il Ministro della R. Casa, nob. Mattioli Pasqualini e che l'on. Di San Giuliano aveva poco dopo abbandonato il Consiglio dei ministri. Ora, a quanto sembra, il Re avrebbe, nel pomeriggio di ieri, ricevuto direttamente da re Nicola del Montenegro, notizia del bombardamento di Antivari e avrebbe incaricato il Ministro della Real Casa di comunicare la notizia immediatamente all'on. Salandra e all'on. Di San Giuliano che in quel momento si trovavano al Consiglio dei ministri. Così si spiega la visita del Ministro della Real Casa al Presidente del Consiglio mentre i ministri erano riuniti. La visita doveva certamente avere un motivo grave e urgente. Il Ministro degli esteri e il Ministro della Real Casa si sono successivamente recati al Ministero della marina, dove, dopo la distruzione della stazione radio-telegrafica di Antivari, era impossibile ottenere da navi in comunicazione con altre stazioni radiotelegrafiche, maggiori particolari del bombardamento. Il Consiglio dei ministri, ad ogni modo, avrebbe solo avuto comunicazione della semplice notizia del bombardamento e non sarebbe stata discussa nell'adunanza di ieri l'immancabile domanda di rifusione di danni, che il Governo italiano invierà al Governo austriaco a tutela dei diritti dei sudditi italiani danneggiati. I ministri hanno mantenuto il segreto e nulla è trapelato dalle sfere ufficiali, sinchè nel pomeriggio d'oggi è giunto il fonogramma da Bari.

I tedeschi protestano per le vessazioni contro i connazionali espulsi dalla Francia

Berlino, 9, sera.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive: Le vessazioni a carico dei tedeschi dimoranti a Parigi sono cominciate già prima della mobilizzazione e numerosi tedeschi domandarono la protezione del Governo. Essi narrarono che i tedeschi non potevano trovare alloggio, che erano ... nelle strade e che quelli che si rivolgevano alla polizia per domandare un ricovero per la notte erano brutalmente respinti. Inoltre le ferrovie non accettavano i bagagli in consegna; le domande di soccorso aumentavano di giorno in giorno cosicchè in fine un incredibile numero di persone si presentavano all'Ambasciata e al Consolato generale essendo privi di tutto. Furono loro dati, nei limiti del possibile, biglietti per il Belgio. La notte dal 1.o al 2 agosto all'Ambasciata e al Consolato generale è stato dato asilo ad una folla di persone. Il colmo delle vessazioni si è avuto il primo giorno della mobilizzazione, il 2 agosto. Numerosi profughi hanno riferito che gli appartamenti e i negozi dei tedeschi a Parigi sono stati saccheggiati, soprattutto violenta fu la distruzione della birraria Pschorr e dei ristoranti tedeschi e viennesi della stazione di Saint Lazare, del negozio di calzature Salamender e dell'Hôtel del Baden, ecc., insomma di tutti i negozi che avevano merci di provenienza tedesca, austriaca e svizzera tedesca. Dappertutto la polizia guardava con le braccia incrociate. In molte case sono state distrutte non soltanto le abitazioni dei tedeschi, ma anche gli appartamenti di coloro che hanno dato in affitto alloggi ai tedeschi. In seguito a ciò nessun portiere lasciava più entrare un tedesco in una casa; gli impiegati tedeschi e i domestici sono stati licenziati spesso senza pagare loro gli stipendi.

Verso le 10 della sera aumentarono le notizie delle devastazioni in città, cosicchè vennero tolte le aste della bandiera e lo stemma del Consolato generale, perchè non vi era più sicurezza per il Consolato. I giorni successivi le vessazioni contro i tedeschi sono aumentate talmente che, per esempio, nel quartiere Belleville vi è stata una vera e propria rivoluzione; si dice che sono stati saccheggiati tutti i negozi; i tedeschi venivano inalmenati brutalmente dalla polizia; alla plebaglia urlante si lasciavano malmenare i tedeschi; molte donne furono espulse dagli uffici della polizia a calci e pugni. Nei negozi si rifiutavano i viveri ai tedeschi e non si cambiava loro neppure il denaro francese. Nelle strade la folla ha inseguito i tedeschi derubandoli dei loro bagagli, che sono stati nelle strade aperti e dividendo quanto contenevano. In seguito alle rimostranze urgenti e ferme dell'ambasciatore tedesco, il Presidente del Consiglio, infine, a tarda ora del pomeriggio, dette ai tedeschi privi di ricovero un alloggio provvisorio.

L'Ambasciata e il Consolato generale hanno aiutato a lasciare la Francia a ... tedeschi. L'ambasciatore e i membri dell'Ambasciata hanno dato soccorso anche col proprio denaro. A circa cento persone, tra le quali alcune famiglie con bambini piccoli, l'ambasciatore ha dato pure alloggio nelle sale ufficiali dell'Ambasciata e nelle sale private ove sono stati costruiti ricoveri provvisori ed ha dato loro anche la nutrizione, ciò che era molto difficile per le ostilità della popolazione francese. Quando l'ambasciatore si è recato da solo dal Presidente del Consiglio, Viviani, la prima volta per domandare la protezione per i tedeschi minacciati e poi per sè stesso, e infine a dichiarare la rottura delle relazioni, l'ambasciatore, dopo essere stato insultato da alcune dame francesi con parole gravemente offensive, fu minacciato da parecchi uomini di aria sospetta che salirono sul montatoio della vettura e cercarono di entrare nella vettura stessa.

Nell'Estremo Oriente
La flotta giapponese è pronta

Pietroburgo, 9, notte.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Tokio: « Ieri, nello stretto di Corima, apparve una nave da guerra tedesca, che spiava i movimenti della flotta volontaria russa. La flotta giapponese è tutta pronta a prendere il largo. (Ag. Stefani).

La Polonia russa simpatizza per la Germania
Una patriottica seduta della Duma
Dimitrieff in Russia?

Londra, 9, sera.

Lo *Standard* scrive che un esercito russo di 500 mila uomini, con ... cannoni, si trova attualmente al confine tedesco.

Presso Johannisburg e Grodkem, Divisioni di cavalleria russa hanno ieri cercato di rompere le guardie di confine tedesche. Secondo notizie ufficiali l'attacco è stato respinto sanguinosamente.

Le truppe tedesche che sono entrate nella Polonia russa sono salutate calorosamente dalla popolazione come liberatrici, e sono fornite di vettovaglie volontariamente. Aumentano gli indizi che nella Polonia russa si prepara una rivoluzione generale, pericolosa per la Russia, e che simpatizzerebbe con la Germania.

Notizie da Odessa dicono che la popolazione si rifiuta alla mobilizzazione. Cosacchi e soldati spingono i borghesi col « knut » e il calcio dei fucili agli uffici di reclutamento.

Alla Duma fu tenuta una seduta straordinaria per discutere misure rese necessarie dalla guerra.

Il Presidente della Duma lesse un manifesto imperiale, accolto da dimostrazioni entusiastiche. Egli ha ricordato i sentimenti pacifici della Russia, che fu costretta a fare la guerra per la difesa della dignità e dell'unità della patria. La fine del discorso fu accolta con acclamazioni unanimi e al canto dell'inno nazionale.

Su proposta del Presidente i deputati salutarono i diplomatici dei paesi alleati presenti alla seduta, acclamarono gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra, il ministro del Belgio.

Il Presidente del Consiglio disse che la Russia avrebbe perduto il posto di grande Potenza, piegando il capo. Il Presidente del Consiglio ha terminato invitando i deputati a fare il loro dovere. Questo invito fu accolto da uno scroscio di applausi.

Si ha da Sofia: « Questi circoli politici criticano generalmente la decisione del generale Dimitrieff di entrare nell'esercito russo. Il giornale *Kambana* dice che Dimitrieff, già durante la guerra balcanica, si sentiva più russo e serbo che bulgaro. Occorre trattarlo come traditore contro la Bulgaria e non fargli più varcare la frontiera ».

Nessuna grande azione navale è ancora avvenuta fra Inghilterra e Germania

(Nostro dispaccio particolare)

Londra, 9, mattino.

Sulla presa di possesso della Colonia di Togo, nell'Africa Occidentale, che si arrese senza resistenza alle forze britanniche dalla limitrofa Colonia inglese, non si hanno per ora altri particolari.

La Camera dei Comuni ha protestato ieri contro qualche giornale popolare, che propaga delle false notizie di grandi vittorie navali della flotta inglese. La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto al cinque per cento. La dimostrazione che ha avuto luogo ieri davanti alla nostra Ambasciata è stata organizzata da italiani residenti qui, che cercano di formare un battaglione, ausiliare per gli inglesi. Una parte della stampa si agita per cercare di attirare l'Italia nella Triplice entente.

Il Lloyd ha da Anversa che le Autorità belghe hanno sequestrato nel pomeriggio 36 vapori tedeschi.

Alla Camera dei Comuni si è pure approvato un bill che autorizza il Governo a requisire tutte le quantità esagerate di derrate alimentari accumulate dai negozianti.

Mac Kenna ha dichiarato che la voce corsa che 19 navi tedesche sono state affondate sulla costa olandese è priva di fondamento.

Nessuna grande azione navale fino a questo momento è ancora avvenuta.

M. P.

L'affondamento del "Koenigin Luise,, annunciato a Berlino

Berlino, 8 (ritardato).

Secondo voci sicure, il piroscafo **Koenigin Luise**, *assunto dalla marina da guerra germanica per porre mine davanti al porto di guerra alle foci del Tamigi, venne assalito ed affondato da un flottiglia inglese di siluranti, che aveva a capo il piccolo incrociatore* **Amphion**. *L'Amphion stesso ha urtato contro una mina posta dal* **Koenigin Luise** *ed è affondato. Dell'equipaggio inglese, a quanto si dice, annegarono 130 uomini e 150 furono salvati. Dell'equipaggio del* **Koenigin Luise**, *ammontante a sei ufficiali e 114 uomini, una parte sarebbe stata salvata.*

L'azione francese nell'alta Alsazia

Come furono occupate Altkirch e Mulhouse

Il proclama del generalissimo Joffre agli alsaziani

(Servizio speciale della STAMPA)

Le due prime tappe

Parigi, 9, mattino.

Le truppe francesi, dopo avere occupato Altkirch, sono vittoriosamente entrate in Mulhouse. L'entrata dell'armata francese in Alsazia è un avvenimento storico di straordinarie conseguenze e il popolo, che ne ha immediatamente compreso l'altissima importanza, ne gioisce manifestando i suoi sentimenti con alte acclamazioni.

Ecco secondo le notizie francesi come si è svolto questo avvenimento.

L'avanzata su Altkirch

Venerdì, al cadere della notte, una brigata francese di avanguardia è giunta dinanzi ad Altkirch, città difesa da tre forti, circondata di grandi opere di difesa; la sua guarnigione era costituita da una brigata tedesca. L'avanguardia francese ha dato l'assalto con un magnifico ardore. E' stata specialmente notata una furiosa carica di un reggimento di fanteria, che ha invaso e rovesciato le trincee tedesche dopo un lunghissimo combattimento. Le linee tedesche sono state rapidamente abbattute in seguito a numerosi assalti alla baionetta. Ben presto vinti dall'impeto francese, i soldati tedeschi si sono dati alla fuga, riparando nelle opere di difesa di seconda linea; queste avrebbero potuto ancora resistere ma sono state anch'esse abbandonate in ritirata disordinata. I reggimenti di dragoni si sono slanciati all'inseguimento dei tedeschi in direzione di Wallheim, Tagolsheim, Illfurth.

Dopo breve inseguimento le truppe sono entrate di nuovo in contatto ed i francesi hanno ancora inflitto ai nemici perdite molto gravi. Il combattimento è stato certamente molto vivace; un colonnello e sette ufficiali del reggimento francese sono rimasti feriti.

La notte ha permesso ai tedeschi di ritirarsi e di celarsi. Allora le truppe francesi sono entrate ad Altkirch, la vecchia città alsaziana, la quale ha fatto una accoglienza entusiastica ai francesi. Tutte le finestre si aprivano, i cittadini uscivano nelle vie, e organizzavano entusiastiche accoglienze ai liberatori. I vecchi cittadini, che avevano visto l'altra guerra, abbracciavano i soldati francesi. Immense grida di gioia si levavano nelle vie mentre i cittadini soccorrevano i soldati di quanto avevano bisogno. Intanto, le insegne tedesche e i limiti dei confini erano violentemente strappati. Fu un'ora di emozione indicibile.

All'alba di sabato la brigata francese di avanguardia si rimette in marcia. La cavalleria, che credeva di doversi scontrare con gli avamposti tedeschi, molto prima di giungere a Mulhouse, non trova tracce del nemico. Avanzando ancora, l'avanguardia constata che le opere di difesa nella campagna, numerose ed importanti, con le quali i tedeschi avevano protetta la città, sono abbandonate.

Sul far del giorno, le colonne francesi sboccano davanti a Mulhouse, seguendo la linea ferroviaria per Brunstatt.

Gli alsaziani escono da Mulhouse, corrono alle difese e salutano con grida frenetiche la bandiera francese. Un immenso corteo si organizza rapidamente e acclama i soldati.

L'inseguimento della retroguardia tedesca

In meno di un'ora Mulhouse è occupata. Contemporaneamente la cavalleria, traversando la città, rincorre al galoppo la retroguardia tedesca. I posti avanzati sono immediatamente situati al nord di Mulhouse.

«Sarebbe prematuro — dicono i giornali francesi — di indicare, oggi, quali possano essere le conseguenze di questo primo e importante successo. Per ora noi sappiamo che una brigata francese ha attaccato una brigata tedesca, l'ha respinta, l'ha messa in fuga. Davanti alle cariche delle baionette francesi, i tedeschi sono fuggiti a gambe levate».

Le perdite francesi non sono eccessive, se si tien conto degli scontri numerosi e violentissimi.

L'occupazione di Mulhouse, grande centro industriale e intellettuale dell'Alsazia, che conta centomila abitanti, ha avuto in tutta l'Alsazia un'eco vibratissima. L'avanzata è significativa. Le truppe francesi sono già entrate per 40 chilometri, circa, in territorio tedesco. E tutta l'Alsazia è già sollevata contro i tedeschi. Questa sollevazione aggrava le difficoltà della loro situazione.

Il proclama del gen. Joffre

Il generalissimo Joffre ha indirizzato all'Alsazia il seguente proclama, immediatamente affisso, letto con entusiasmo e commentato favorevolmente:

«Figli d'Alsazia! Dopo quarantaquattro anni di dolorosa attesa, i soldati francesi pongono nuovamente il piede sul suolo del vostro nobile paese. Essi sono così i primi pionieri della grande rivincita. Quale emozione, per essi, quale ragione di fierezza, essendo stati favoriti dalla sorte! Essi fanno sacrificio della loro vita alla nazione francese, che unanimemente li esalta. E nelle pieghe della loro bandiera sono scritti i nomi magici del diritto e della libertà!

«Viva l'Alsazia! Viva la Francia!

«Il generale in capo delle armi francesi,
«Joffre».

Ecco, poi, il telegramma inviato al generalissimo Joffre da Messimy, ministro della guerra:

«Generale, l'entrata delle truppe francesi a Mulhouse, le acclamazioni degli alsaziani fa vibrare l'entusiasmo di tutta la Francia. In seguito, lo svolgimento della campagna ci darà la vera misura del successo, la cui importanza militare sarà certamente superiore a quella raggiunta oggi. Ma l'inizio della guerra è energico, brillante. L'offensiva presa in Alsazia ci mette in una situazione morale che ci conforta e ci esalta.

«Sono veramente lieto, insieme con il Governo, di esprimervi tutta la mia gratitudine. «Messimy».

Come accade, in questi giorni circolano notizie contraddittorie. Ma è indiscutibile che gli scontri siano stati vivaci e sanguinosi. I giornali francesi notano con compiacimento che in molte occasioni la cavalleria francese s'era dimostrata molto superiore a quella tedesca, e citano il seguente episodio.

Una pattuglia tedesca, composta da un ufficiale e da 22 ulani, incontrò una pattuglia francese, costituita da un ufficiale da sette cacciatori a cavallo. I tedeschi, benchè tre volte più numerosi dei francesi, esitavano ad attaccare; allora l'ufficiale francese s'avanzò e tirò contro l'ufficiale tedesco, uccidendolo. Dopo di che i ventidue ulani presero la fuga, abbandonando corpo del loro capo.

ERNESTO RAGAZZONI.

Concentramento delle forze ad Altkirch

(Nostro dispaccio particolare)

BASILEA, 9, ore 2,50.

L'esercito francese partito da Belfort e operante nell'Alsazia meridionale, dopo aver quasi raggiunto le sponde del Reno, indietreggia lentamente impegnandosi in sole scaramuccie, senza offrire per ora la battaglia alle truppe austro-tedesche. Le forze francesi sono ora raggruppate intorno ad Altkirch. B.

L'entusiasmo a Parigi

Poincaré si congratula col generalissimo

Parigi, 9.

La notizia della occupazione di Altkirch e di Mulhouse provoca immenso entusiasmo in tutta la Francia e l'accoglienza fatta dagli alsaziani alle truppe francesi commuove tutti i cuori. I giornali che sono pubblicati in edizioni ridotte, stante la mancanza della carta, sono ovunque avidamente letti. Le ulteriori notizie sono attese con ansia indicibile. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha appreso con viva emozione l'annunzio della presa delle due città alsaziane e ha fatto esprimere al generalissimo Joffre e alle truppe che hanno preso parte all'azione offensiva oltre la frontiera le sue commosse e calorose felicitazioni.

(Ore 13,32). Si conferma che i tedeschi, dopo lo sgombero di Mulhouse, si sono ritirati su Nutrisch. Nella loro ritirata essi hanno incendiato numerosi edifici, magazzini di viveri, foraggio, hanno raso al suolo la foresta di Hard ed hanno terrorizzato gli alsaziani, annunciando che fucileranno senza pietà tutte le persone sospette. Nondimeno l'entusiasmo degli alsaziani aumenta continuamente. I prigionieri sassoni dichiarano che la Sassonia partecipa alla guerra a malincuore.

Caillaux e Ceccaldi sono sotto le armi

Parigi, 9, sera.

Il *Petit Parisien* annunzia che numerosi deputati ed ex-ministri hanno raggiunto le truppe in qualità di semplici soldati e di ufficiali subalterni. Fra essi si notano Caillaux, Ceccaldi, Klotz, Lebrun, Metin e il deputato socialista Jean Bon.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler



Peripezie di viaggio di un reduce da Berlino

Parigi, 7 (ritardato).

In mancanza di notizie positive, dobbiamo forzatamente limitare il nostro compito a ricopiare le note ufficiali, a correre alla caccia di qualche reduce dall'altra riva per conoscere le peripezie del suo viaggio, e vedere se lungo la via qualche cosa ha visto e lo sa raccontare in forma interessante. Gran parte dei francesi espulsi da Berlino hanno preso per raggiungere Parigi la via dell'Olanda.

«Da Berlino alla frontiera — racconta il corrispondente del *Journal* — non ebbi alcuna noia; il viaggio si compì senza difficoltà. Non fu più così, però, quando si trattò di entrare nel Regno della graziosa Guglielmina. Un ufficiale tedesco, vestito in grigio, si presentò nello scompartimento per fare la perquisizione ai viaggiatori. Un amico mi prevenì che due suoi compatrioti, trovati col libretto militare, vennero senz'altro dichiarati in arresto, e feci in tempo a nascondere il mio sotto la panca. L'ufficiale mi richiese le generalità.

«— Voi siete naturalmente ufficiale nella riserva — mi disse.

«— No, — risposi. — Soffro d'una grave malattia di cuore. Da lungo tempo sono riformato.

«Dissi questo con una tale franchezza, che l'ufficiale si persuase e senz'altro borbottò:

«— Va bene; comodo.

«Superata questa prima difficoltà, si trattava di superarne una seconda: raggiungere Amsterdam. Un treno era in partenza, ma pieno di riservisti olandesi, e non vi era la probabilità di trovare un posto, anche se non visto. Mi salvò la mia presenza di spirito. Appena il treno si mise in moto, mi cacciai nel vagone postale. I flemmatici impiegati non si mostrarono per nulla stupiti. Giungo ad Amsterdam verso le 11, e mi si dice che l'ultimo treno per Parigi parte alle 1.55. E parto infatti. Un bel treno, tutte le comodità. «Sono salvo!», pensai. Non era affatto vero: a Quevy, stazione di frontiera col Belgio, il treno si ferma, e il capo-stazione avverte:

«— Tutti discendano. Non vi sono più comunicazioni colla Francia!

«Da questo momento la parte più avventurosa del mio viaggio comincia. L'annunzio del capo-stazione non mi commuove. Penso: «Da Quevy alla prima stazione francese non vi sono che sei chilometri. La passeggiata mi metterà appetito». E mi metto in marcia. Tra marce e contro-marce lungo la linea di frontiera cammino la bellezza di tre ore. Giungo finalmente alla stazione di Frignois; ma invece di trovare un treno pronto, vedo la stazione assalita da una vera turba di viaggiatori in attesa. Vi sono donne che si lamentano, bambini che piangono. E' tutta gente che deve rientrare nel Belgio, ma il capo-stazione non ha a disposizione per soddisfarli che una sola locomotiva, senza vagoni, che deve rientrare a Parigi al più presto. Abbandono i miei compagni di avventura e mi attacco alle falde della «redingote» del capo-stazione.

«— Vado sulla locomotiva, ma lasciatemi partire.

«Ed è su di una vecchia macchina da treno merci che sono giunto a Parigi, alla stazione Nord».

Le peripezie del redattore del *Journal* non sono eccezionali, ma danno un'idea del caos che ci deve essere in questo momento in tutte le frontiere. Tra tutti i viaggiatori che arrivano, pochi possono dire d'aver fatto tutto un viaggio almeno in un vagone di terza classe. I più hanno affidato le loro ossa ai carri bagaglio, se non ai carri bestiame. E non parlo delle ore di durata! Da Modane a Digione un reduce dall'Italia è rimasto in treno tre giorni; quattro giorni impiegò per venire sino a Parigi.

G. M.

La "Goeben,, ed il "Breslau,, inseguiti da un incrociatore inglese nell'Egeo

Roma, 9, notte.

Le due navi tedesche Goeben e Breslau, sfuggite l'altro giorno dalla crociera delle navi inglesi e francesi nelle acque di Messina, e che si ritenevano essere entrate nell'Adriatico per il canale d'Otranto ed aver raggiunto il loro obbiettivo, di ricongiungersi cioè colla flotta austriaca, navigherebbero invece nell'Egeo e sarebbero inseguite da un incrociatore inglese.

La Tribuna infatti ha da Atene che «si afferma ufficialmente che la Goeben ed il Breslau, sfuggite all'inseguimento della squadra inglese, sono state segnalate nel Mar Egeo. Il ministro della marina greco, a cui la notizia è pervenuta, si rifiuta anzi di rivelare presso quale isola dell'Egeo le due navi sono state viste».

A sua volta il Giornale d'Italia dice che le due navi tedesche, secondo notizie giunte da Atene, sono state viste all'alba di stamane, mentre si accingevano a doppiare il Capo Matapan, all'estremo della penisoletta di Morea. Le due navi procedevano a corsa veloce, inseguite da un incrociatore inglese di scarsa efficienza. Questo fa ritenere che le due navi tedesche, di cui è nota l'eccezionale velocità, potranno sfuggire all'inseguimento.

Un altro telegramma allo stesso giornale da Ancona dice che è giunto colà il piroscafo della Navigazione Generale, Bosnia, il cui capitano ha dichiarato che da ieri sera, alle 21, a stamane, alle 6, nessuna nave egli avvistò tra Venezia ed Ancona. Il capitano e l'equipaggio del Bosnia, che ha sempre navigato in alto mare, hanno veduto all'orizzonte i fasci dei riflettori delle torpediniere austriache perlustranti i pressi di Pola e quelli di altri riflettori del porto di Pola. Presso a poco le stesse dichiarazioni per quanto riguarda lo stesso raggio, fa il personale del semaforo di Ancona, Monte dei Cappuccini. E' evidente che queste dichiarazioni si riferiscono soltanto alle condizioni del mare fra Fiume e Ancona. Non eguale tranquillità si deve ritenere si sia manifestata oltre Ancona, verso il canale d'Otranto.

Le notizie contraddittorie su Liegi

La Germania conferma l'occupazione della città

Berlino, 9, ore 5,10.

Il Wolf Bureau pubblica:

Liegi è completamente in potere dell'esercito germanico, che la occupa solidamente. Le perdite subite dai tedeschi saranno comunicate non appena saranno giunte informazioni sicure e già comincia l'internamento di quattro o cinque mila prigionieri di guerra belgi. Le notizie ricevute dimostrano che a Liegi si trovava contro i germanici un quarto di tutto l'esercito belga.

(Ag. Stefani)

I forti di Liegi resistono ancora...

Parigi, 9, ore 18,35.

Tutti i forti di Liegi resistono ancora, malgrado l'intensità del bombardamento, che dura con poche interruzioni da 48 ore. Le cupole dei forti sono ancora intatte. In due giorni 53.000 operai civili hanno eretto nuove trincee. Gli ufficiali belgi dichiarano che la piazza forte così completa è imprendibile. I Belgi sono indignati per l'attitudine dei tedeschi, i quali violano le leggi della guerra: hanno ripetutamente inalberato bandiera bianca dinanzi alle trincee dei belgi ed hanno poi fatto fuoco contro questi ultimi.

(Ag. Stefani)

Le truppe tedesche paralizzate

Eccessi brutali

Parigi, 9, ore 18,40

Si conferma che le truppe tedesche attorno a Liegi sono completamente paralizzate. La notizia ha prodotto molta gioia nei circoli ufficiali, dove si dichiara che Bruxelles ed il Belgio centrale possono essere considerati come sottratti all'invasione.

Si apprende per via indiretta che i tedeschi commettono eccessi scandalosi nella regione della frontiera da essi occupata, fra Liegi e Verviers. Il Borgomastro di Warsage, il quale si è rifugiato in Olanda, dichiara che quattordici abitanti del suo Comune sono stati fucilati a Verviers dai tedeschi. E' stato arrestato il Borgomastro di Mullendorf, deputato liberale; i tedeschi fanno amministrare la città da un Borgomastro tedesco.

Mucchi di cadaveri

Parigi, 9, ore 10,20.

Il *New York Herald* riceve da Bruxelles: I feriti belgi trasportati verso Bruxelles raccontano che a Liegi, verso i contrafforti, l'altezza dei mucchi di cadaveri tedeschi è talvolta di un metro e mezzo. Durante il bombardamento della città sono stati uccisi due nipoti del celebre violinista Isaie.

Il "fatto d'arme unico nella storia,,

Considerazioni tedesche sulla rapida presa di Liegi

Berlino, 8, ore 4,35.

L'unanime entusiasmo del popolo tedesco non avrebbe potuto aumentare ancora. Tuttavia la notizia della presa di Liegi ha confermato la certezza che 43 anni di pace non hanno nuociuto affatto al valore e alla condizione di preparazione dell'esercito; ma che invece è permesso attendere i più grandi risultati militari possibili e che questi si verificheranno. Anche la stampa intera (le distinzioni tra i partiti sono completamente scomparse) segnala innanzi tutto l'importanza morale di questa prima grande vittoria; la quale ha anche la massima importanza militare.

I giornali scrivono inoltre che il morale dei valorosi soldati è quello di Gravellotte e Sedan, e la croce di ferro che nella guerra sacra illumina l'esercito e la nazione. Inoltre i giornali aggiungono che la presa di Liegi, piazza forte moderna, mediante un assalto dopo due brevi giornate di combattimento, costituisce un risultato militare di primo ordine, un fatto d'arme unico nella storia delle guerre e di una portata specialmente felice in questa guerra che la Germania ha portato contro voglia nel Belgio, ma la cui necessità è giustificata chiaramente e provata dalle rivelazioni sul giuoco ipocrita della triplice Intesa.

I progressi ottenuti nell'est confermano ugualmente la certezza della vittoria delle armi tedesche: l'annientamento di una brigata di cavalleria, la sconfitta di un'altra brigata di cavalleria, la rottura della linea di protezione della frontiera russa in parecchi punti e il notevole fatto che le truppe tedesche sono salutate come liberatrici nelle varie città e villaggi della Polonia che hanno occupato.

I Montenegrini hanno occupato Spitza

e penetrano anch'essi in Bosnia?

PARIGI, 9.

Si ha da Cettigne: I montenegrini hanno occupato Spitza, la costa fino a Budua e la regione di Verros alla frontiera dell'Albania. I montenegrini sono pure penetrati in Bosnia ed hanno occupato Plevja.

Il ritorno di Tittoni a Parigi

Parigi, 9, notte.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che faceva una crociera in Norvegia, è ritornato coi mezzi più rapidi a Parigi. Egli sbarcherà nel pomeriggio a Dieppe e un treno speciale messo a sua disposizione dal Governo lo ricondurrà nella capitale stasera verso le 10.

Sulla frontiera russa

Le prime operazioni austriache

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 9, ore 22,20.

Le notizie sulle prime operazioni delle truppe austriache contro la Russia sono state accolte a Vienna con vivo giubilo. La Reichspost fa osservare che esse si sono compiute solo dopo sei giorni di mobilitazione generale. Tutti i giornali esaltano il successo. Per quanto è possibile giudicare, questi primi fortunati episodi hanno il loro maggiore significato in scopi difensivi. La occupazione di Olkusz e di Wolbrom, sul territorio russo, sembra avere per suo immediato compito la difesa di Cracovia. Questa città è vicinissima al confine russo, e per le facili condizioni del terreno avrebbe potuto essere minacciata dalle truppe russe e tagliata dalle sue comunicazioni ferroviarie. L'avanzata austriaca, che completa il risultato dell'occupazione tedesca di Czenstocau, elimina ora questo pericolo. Risulta dagli stessi comunicati ufficiali che le operazioni si sono compiute senza resistenza da parte dei russi. La tattica russa sembra essere quella di ritirarsi dietro una linea interna di difesa per ultimare indisturbata la mobilitazione e l'adunata delle sue truppe. Tale linea è segnata dai punti fortificati di Modlin, a nord di Varsavia, di Iwangorod e di Lomanzchow. Qui dovrebbero attendersi i primi importanti scontri. Sembra però che il grosso dell'esercito russo si concentri dietro una linea ancora più interna, cioè sul fronte Grodno-Luzk-Rovno-Brestlitowsk-Kiew. Rimane da vedere se questa tattica, spiegabile secondo i fini russi, potrà efficacemente aiutare la resistenza francese. Notevole è la rapidità delle mosse compiute dagli eserciti austro-ungarico, che dimostra le loro vigorose intenzioni offensive.

Y.

L'esercito austriaco liberatore della Polonia

Un proclama del generalissimo austriaco

Vienna, 9, ore 11,5.

Quando passarono la frontiera della Polonia russa, le truppe austro-ungariche pubblicarono un proclama in lingue tedesca e polacca col quale si annunciava al popolo polacco la sua liberazione dal giogo moscovita. Il proclama dice:

«Salutate con fiducia le nostre bandiere, che vi recano la giustizia. I milioni di cittadini polacchi che fanno parte della monarchia danubiana e dell'impero tedesco da quasi 150 anni hanno raggiunto un alto sviluppo intellettuale. L'importante compito che ci incombe in questa campagna è quello di rompere le catene che vi impediscono di mettervi in contatto con i beni raggiunti dalla civiltà occidentale ed aprirvi tutti i tesori dello sviluppo intellettuale ed economico. Non siamo noi che abbiamo cercato questa guerra. Dopo una lunga serie di calunnie e di attacchi la Russia ha preso apertamente partito per nascondere le vestigia di un delitto nefasto compiuto contro la dinastia austro-ungarica ed ha approfittato dell'occasione per attaccare l'Impero tedesco, suo alleato. Polacchi, appoggiate noi e i nostri con tutto il vostro cuore! Ciascuno abbia fiducia nella giustizia e nella clemenza del nostro augusto sovrano e attenda alla sua professione e ai suoi doveri per conservare il suo focolare; dove, che la volontà di Dio onnipotente vi prescrive mediante gli avvenimenti attuali».

Il proclama è firmato dal comandante in capo degli eserciti austro-ungarici.

Accuse di insincerità a sir Grey

Le sue dichiarazioni ai Comuni sull'accordo navale anglo-russo

Berlino, 9, mattino.

Il «Berliner Tageblatt» scrive, in un articolo intitolato: «Come il Governo inglese trattò con quello russo»:

«Al principio di giugno, noi pubblicammo un articolo di fondo nel quale sulla base di informazioni sicure, annunciavamo che erano in corso tra l'Inghilterra e la Russia conversazioni circa una proposta d'accordo navale.

«L'11 giugno il ministro degli Esteri inglesi, sir Edward Grey, rispose alla Camera dei Comuni ad un'interrogazione di King che chiedeva informazioni circa l'esistenza di trattative navali tra Russia e Inghilterra, che non esisteva alcun accordo che potesse vincolare le libere decisioni del Governo e del Parlamento inglese, se l'Inghilterra avesse dovuto o non partecipare ad una guerra tra altre Potenze. Del pari nessuna trattativa per tale accordo era in corso; noi sappiamo positivamente che, durante la visita del Re Giorgio a Parigi, per iniziativa dell'ambasciatore russo Iswolsky, venne realmente sottoposta al ministro degli Esteri inglese una proposta di convenzione navale da concludersi tra Russia e Inghilterra, e noi vogliamo anche aggiungere che su richiesta di sir Grey il Consiglio dei ministri inglesi decise di dare seguito a questa iniziativa.

«In seguito a ciò, tra gli ammiragliati inglese e russo si iniziarono realmente trattative circa una cooperazione delle forze navali inglesi e russe.

«In pari tempo, la «Westminster Gazette», che si trova in strettissime relazioni col Governo inglese, pubblicava che non era stata fatta alcuna trattativa per una convenzione navale russo-inglese.

«Chi conosce il carattere di sir Grey — conclude il «Berliner Tageblatt» — non avrà dubitato nemmeno un momento che la sua dichiarazione era fatta appunto con lo scopo di nascondere il vero stato delle cose».

La partenza da Vienna dell'Ambasciatore russo

Vienna, 9, mattino.

Ieri sera, alle ore 19, l'ambasciatore russo e il personale dell'Ambasciata e del Consolato, partirono con treno speciale messo a loro disposizione dal Governo austro-ungarico. Nessun incidente.

A Scutari regna l'anarchia

(Per telegrafo alla Stampa).

Nisch, 9, ore 17,40.

Gli austro-ungarici continuano a bombardare Belgrado. Essi hanno ora messo in batteria alcuni pezzi d'assedio. Numerose granate sono cadute in città, ma finora non hanno fatto gravi danni.

Il nemico sta fortificandosi a Mitrovitza, nei boschi di rimpetto a Gciabatz. Tutti i tentativi delle truppe austro-ungariche per entrare in Serbia vennero frustrati dai serbi che vigilano attentamente sulle sponde della Sava e del Danubio.

Secondo notizie qui giunte, l'esercito di re Nicola del Montenegro ha fatto irruzione in Bosnia, occupando Metalka.

A Scutari regna l'anarchia.

EUG. VAINA.

Le notizie della guerra a Tripoli

I postali italiani interrogati dalle navi inglesi

Tripoli, 9, mattino.

(Nostro telegramma particolare).

Continua la viva, preoccupante attesa degli avvenimenti della guerra europea.

Il quotidiano locale Nuova Italia, che esce in edizioni straordinarie, con le notizie della guerra, tradotte anche in arabo, va a ruba. L'elemento indigeno attende con viva curiosità l'atteggiamento della Turchia. Ha destato perciò impressione la notizia della mobilitazione generale turca.

I postali, che fanno servizio con Siracusa, continuano ad essere fermati, e interrogati dalla flotta inglese, a Malta, ma sempre lasciati proseguire. I comandanti e i viaggiatori riferiscono sempre sul grande concentramento delle navi inglesi a Malta.

M.

Provvedimenti di soccorso per gli operai che rimpatriano

Roma, 9, mattino.

Il Governo ha deliberato un provvedimento per venire in soccorso dei trecentomila italiani emigrati e rimpatriati in seguito alla guerra. In una conferenza tenutasi al Ministero dell'interno, fra il presidente del Consiglio, on. Salandra, il sottosegretario on. Celesia, il comm. Vigliani, direttore generale della P. S., il comm. Gallina, commissario generale di emigrazione, l'on. Pantano, presidente della Commissione parlamentare di controllo sul fondo degli emigranti, e il console cav. Maloni, fu stabilito che il lavoro per provvedere alla tutela e al rimpatrio dei connazionali sparsi nei paesi d'Europa che sono ora agitati dalla guerra, si sarebbe diviso in due parti: il Commissariato di emigrazione avrebbe esercitato la sua azione all'estero, e il Ministero dell'interno avrebbe provveduto all'avviamento di questi emigrati dal confine al paese di origine.

Il *Messaggero* ha intervistato il console Maloni, il quale ha esposto i provvedimenti deliberati dalla Commissione.

Secondo i calcoli fatti dal Commissariato, sarebbe circa 300 mila le persone che, nell'improvviso sconvolgimento della politica internazionale, si sono state ad un tratto rinviate a casa. Dato il numero così rilevante degli emigranti, non sembrerà eccessivo calcolare a due milioni la spesa per questo rimpatrio. Il Commissariato di emigrazione provvederà come una Banca privata, dando i fondi ora che occorrono senza formalità burocratiche.

«Vedremo in seguito — ha detto il console Maloni — a chi toccherà di pagare. Per ora il Commissariato, che ha disponibile il denaro, lo anticipa di tutto cuore per uno scopo così umanitario. Abbiamo messo a disposizione dell'Ambasciata di Parigi 200 mila lire, dell'Ambasciata di Berlino 140 mila marchi, della Legazione di Berna 100 mila lire.

«Per facilitare questi rimpatri sono stati inviati a Marsiglia tre grossi vapori con bandiera italiana, e con un altro vapore si raccolgono a Tunisi i molti lavoratori italiani, che hanno reso ridente con la loro opera quella Colonia francese. Nello stesso modo si dovrà provvedere al rimpatrio dei nostri connazionali dall'Algeria e dal Marocco.

«Per opera del Commissariato, altri connazionali torneranno in Italia dalla Russia, dalla Serbia e dalla Turchia».

Tremila emigranti sbarcati a San Remo

Un grave incidente

San Remo, 9, notte.

A mezzogiorno si ancorava nel nostro porto il piroscafo *Caprera*, con oltre tremila rimpatrianti. Partito ieri mattina da Marsiglia, alle ore 10 dovette fermarsi a San Remo, perchè durante il viaggio si ruppe una caldaia e soprattutto perchè i passeggeri erano rimasti senza cibarie e tumultuavano per ottenere di scendere a terra. La mancanza dei viveri si deve al fatto che i passeggeri vennero fatti imbarcare fin dalle 8 del mattino di giovedì. Durante la notte il capitano ed il suo equipaggio dovettero vegliare con la rivoltella in pugno per evitare che i più turbolenti facessero succedere guai seri. Un uomo si buttò in mare, ma venne raccolto da una scialuppa e rinchiuso.

Appena in città si sparse la notizia dell'arrivo del *Caprera*, una folla enorme si riversò sul Molo di levante. I rimpatrianti gremivano la coperta e gridavano che avevano fame e volevano scendere a terra. Molte donne con bambini lattanti, circa seicento, dormivano nella stiva.

Il commissario prefettizio diede subito ordini per i soccorsi, ed accorse sul posto colle altre Autorità, tra le quali il sotto-prefetto cav. Bodo. Venne dapprima sbarcato un primo scaglione di profughi e, dopo aver dato loro da mangiare, furono fatti partire con un treno speciale. Intanto, sulla banchina si accumulavano casse con pane e fiaschi di vino e di latte per i bambini e cibarie portate dalle donne delle case vicine, mentre alcuni sanitari accorrevano a bordo per assistere gli ammalati.

Alle 15,30 cominciò lo sbarco con ordine; gli uomini vennero avviati verso la dogana ove si distribuì loro pane, frutta e vino. Donne e bambini, accompagnati da bersaglieri, sono stati accolti alla Capitaneria del porto, dove ricevettero dalle mani di gentili signore latte e caffè caldo e uova. Alcune donne svennero e furono trasportate immediatamente all'ospedale. I cittadini usarono mille premure ai nostri connazionali, i quali raccontarono scene angosciose e strazianti.

Poco prima dello sbarco, a bordo si verificò un incidente gravissimo. Mentre il carabiniere Vincenzo Mariani calmava i profughi con buone parole, ad un tratto la rivoltella uscì dalla fondina e cadde. Partì un colpo ed il proiettile gli attraversò un piede e poscia trapassò il braccio sinistro di un emigrante che stava accosto.

Occorrono provvedimenti eccezionali per combattere le indegne speculazioni

L'Italia e le perturbazioni economiche della guerra

Caro Frassati,

Mi avete cortesemente richiesto di alcune note sull'arduo tema, e mi perdonerete il breve indugio a rispondere, causato dal desiderio di osservare prima l'andamento dei mercati e gli effetti dei recenti provvedimenti delle Autorità governative e locali.

Il dovere dei cittadini

L'ora è grave, immane. Ogni cittadino deve sentire la responsabilità dei suoi atti, calcolando che siano ripetuti da tutti gli altri. Lloyd George ha ragione. Chi incetta un quintale di grano o tesoreggia una sterlina deve riflettere che, se altri milioni di individui fanno altrettanto, l'intera economia nazionale ne rimane perturbata e la circolazione degli scambi si arresta.

Il primo dovere di ognuno è quindi la calma e la disciplina dei propri impulsi. Raccostarsi negli atti individuali e collettivi quanto più è possibile alle condizioni della vita normale, questo è lo sforzo supremo che ognuno di noi deve imporsi, nell'interesse proprio ed in quello della Patria.

Giova intanto avvertire che il problema presenta due aspetti, il commerciale ed il monetario.

I timori di una carestia in questi momenti ci sembrano più che esagerati, se non assurdi e fantastici. Abbiamo in casa tutti i nostri raccolti: grano, granturco, verdura, frutta e vino. Abbiamo parecchi milioni di capi di bestiame. Allarmarci fin d'ora sarebbe nevrosismo.

E' mia ferma convinzione che appena la flotta anglo-francese avrà assicurato il dominio dei mari, esso si aprirà alla libertà dei commerci per i popoli neutri. Gli Stati Uniti hanno un raccolto straordinario di grano, che loro interessa di esportare ai prezzi attuali. Ma io penso che — una volta largamente riforniti i propri stocks — l'Inghilterra trovi conveniente riaprire l'esportazione del carbone, rigorosamente controllata, verso i paesi neutri. Ciò le è necessario per assicurare il lavoro ai minatori ed alla marina mercantile e per riprendere quelle esportazioni, che le sono indispensabili a garantire la bilancia monetaria. D'altronde, il suo maggiore avversario, la Germania, produce carbone in casa propria, ed il divieto di esportazione non la colpisce. Alla loro volta, gli Stati Uniti, appena assicurata la libertà dei mari, possono pure somministrare quantità ingenti di carbone.

Occorre quindi che il pubblico prospetti la situazione con maggiore calma. In tempi di crisi, l'incetta e la speculazione si accentuano soprattutto nei primi inizi: passato il momento di sovra eccitazione, esse si affievoliscono. Gli stessi incettatori e speculatori sono costretti a vendere per realizzare i guadagni sperati o per mancanza di ulteriori mezzi.

Ma in momenti gravi come gli attuali, non bisogna fidarsi della sola azione delle forze economiche, è necessaria un'opera efficace, organica e continuata dei pubblici poteri. Il calmiere ed altri espedienti simili, per quanto bene intenzionati, non hanno che un effetto momentaneo od effimero. Si può benissimo fissare il prezzo del pane e degli altri generi, ma il giorno in cui manca la farina incettata, i forni si chiudono ed il calmiere è finito!

Perchè non si istituisce a Roma per decreto-legge una Commissione centrale degli approvvigionamenti, collegata a tutte le Giunte degli 8000 Comuni del Regno? Accertare gli stocks; fissare prezzi e qui in relazione ai raccolti ed allo stato di guerra; provvedere ad una più regolare distribuzione dei generi fra provincia e provincia; procedere, occorrendo, alla requisizione di farine, grani, zucchero, ecc.; porsi in grado di profittare subito della libertà dei mari, — appena la flotta anglo-francese l'assicuri, — ecco tutto un complesso di problemi d'importanza nazionale, che Stato e Comuni, fortemente insieme coordinati, potrebbero svolgere in questi momenti.

E come equità vuole che l'Italia accordi alla Svizzera il libero transito — non l'acquisto in Italia — dei suoi approvvigionamenti, così sarebbe bene che le Potenze neutrali, appena venga il momento opportuno, spiegassero un'azione diplomatica amichevole presso l'Inghilterra per la libertà dei mari a favore dei neutri.

Giova sperare che il semplice annuncio di un'azione organica dei pubblici poteri — all'uopo anche con temporanea sospensione dei dazi doganali — giovi a frenare l'incetta, ponendo in sull'avviso gli speculatori sui rischi che corrono. I raccolti ci sono per il consumo normale di più mesi: perchè dunque non si deve energicamente agire dai pubblici poteri per attenuare — se non per vincere — il momentaneo rallentamento che si verifica nello scambio dei prodotti?

La politica monetaria

In tempi di guerra, le maggiori perturbazioni si verificano nella circolazione monetaria, ed è in questo campo che più occorre una politica chiara, decisa e risoluta.

Un recente decreto ha prorogato di venti giorni la scadenza delle cambiali dal 1.o al 20 agosto, ed ha autorizzati gli Istituti di credito a rimborsare solo il 5 per cento dei risparmi e dei conti correnti, con un minimo di lire 50. In pari tempo fu aumentata di un terzo l'emissione dei biglietti di Banca.

Affrettiamoci ad aggiungere che fortunatamente la maggior parte degli Istituti elevarono il minimo dei rimborsi a lire 200 e che si annunciò qualche temperamento a favore degli industriali per le paghe degli operai.

Intorno a questi provvedimenti, senza dubbio inspirati ad un alto senso di responsabilità e di utile pubblico, siano consentite alcune serene ed amichevoli considerazioni. La materia è ardua ed ognuno di noi non può dissentire che nel pubblico interesse. Ma ciò non deve intendersi soltanto per lo Stato e per le Banche, ma più ancora per il Paese, che ha bisogno, per quanto possibile, di continuare la sua vita di lavoro. In caso diverso, la disoccupazione e la crisi assumerebbero proporzioni gravi.

Ora sarebbe inutile ed insincero tacerlo. Dopo la pubblicazione del decreto monetario, si è determinata una grave e profonda perturbazione nel movimento degli affari. Lo constatarono Municipii, Camere di commercio e libere Associazioni. Industriali e commercianti, non potendo più ritirare dalle Banche i fondi occorrenti, hanno limitati ed in molti casi sospesi i pagamenti ed il giro degli affari. Si è quindi creata una situazione molto seria, che giova esaminare unicamente con intenti tecnici. Anzitutto il decreto monetario non distingue fra risparmi e conti correnti, mentre sono due atti economici assolutamente distinti, con funzione del tutto diversa, nel congegno della circolazione e degli scambi.

Il deposito a risparmio rappresenta ordinariamente il soprappiù che non occorre ai bisogni immediati della vita. Il suo ritiro in tempi di crisi in massima non è l'effetto di una necessità economica, ma di un panico spesso ingiustificato. Si possono quindi comprendere ragionevoli limitazioni ai rimborsi anche al di là delle norme prescritte nei regolamenti.

Invece il conto corrente è l'alimento quotidiano indispensabile al commercio, agli affari, alla vita d'ogni giorno. Esso è il carbone che dà calore e moto alla macchina incessante della produzione. Limitare il rimborso dei conti correnti, specialmente nella grave misura odierna, è limitare oggi, forse arrestare domani, il lavoro di molta parte della nazione. E ciò sarebbe gravissimo!

Un'azienda richiede, ad esempio, un giro di fondi di 20,000 lire, al mese od alla settimana, ch'essa teneva regolarmente in conto corrente presso la Banca. Col rimborso limitato a lire 1000, l'azienda non paga più e deve necessariamente sospendere il giro delle sue operazioni. Non ci sono soltanto i salari degli operai, ma bisogna far fronte a stipendi, fitti, imposte, materie prime, ecc. Sappiamo di Case, che con il rimborso al 5 per cento non possono neppure provvedere alle tasse, alle spese di posta, ecc.! Moltiplichiamo queste situazioni per migliaia e migliaia di casi — e si tratta davvero di un numero notevole di sofferenti — e la vita economica del Paese viene a trovarsi in condizioni impossibili.

Per me non v'ha dubbio, che occorra subito un nuovo provvedimento, che assicuri il rimborso dei conti correnti a tutti coloro che lo chieggono per atti di commercio e per bisogni in buona fede, all'uopo con il controllo della incontestata ed imparziale autorità dei nostri Istituti di emissione. In caso diverso, la crisi si accentuerà in limiti gravissimi.

Tesoro e Banche

Come provvedere?

La storia monetaria di quasi un secolo oramai ci addita che v'ha una soluzione sola, inevitabile: l'azione concorde del Tesoro e delle Banche d'emissione, mediante l'aumento, severamente disciplinato, ma illimitato, della circolazione dei biglietti.

In tempi di crisi, si producono due fenomeni: il ritiro dei depositi prodotto dal panico; il tesoreggiamento dell'oro e dei biglietti. Una parte notevole di moneta non gira più: quindi ce ne vuole una quantità molto superiore a quella dei tempi normali. E quanto è maggiore e più rapido l'aumento della creazione di nuova carta, — da mettersi in circolazione solamente secondo il bisogno, — di tanto diminuiscono l'incetta e la richiesta.

In tempi gravi come gli attuali e davanti ad una conflagrazione che non ha riscontro nella storia, ogni prefissione ad oltranza di limiti nella creazione di nuovi biglietti è impossibile. Il panico ed il tesoreggiamento producono un vuoto nella circolazione, che nessuno può esattamente misurare. Senza dimenticare altri provvedimenti collaterali, bisogna creare — colla speranza di non doverla tutta emettere — tanta carta che basti a colmare il vuoto. In allora soltanto il panico e l'incetta di moneta si attenuano ed il vuoto si restringe di per sè.

Questa è la conclusione, per me irrefutabile ed inevitabile, a cui conduce l'esperienza pratica di un secolo. Essa è sintetizzata nel bel gesto del facchino di banca inglese che in un momento di « run », di panico, fu inviato in sacrestia a caricarsi un cestone di biglietti dalle casse di riserva. Allorchè vide la folla dei depositanti assiepare la via, in un momento di collera, rovesciò il cestone di biglietti nella vetrina della Banca. Il pubblico, quando vide che ce n'era per tutti, si dileguò. Il facchino incosciente ha scritto con un solo gesto uno splendido libro di pratica monetaria in tempi di crisi, ad uso di governi, economisti e banchieri!

Del resto, la grande opera di teoria e di pratica bancaria del Macleod, luminosamente dimostra che questa oramai è la linea di condotta che la Banca d'Inghilterra, dopo molte riluttanze, fu costretta ad adottare in tempi di crisi: rialzare lo sconto, aumentare la circolazione senza limite e dare danaro finchè vi è sicurezza di titoli e di effetti pubblici e privati. La Banca, grazie all'eccedenza della circolazione, monetizzò la rendita, monetizzò i titoli industriali, monetizzò le cambiali con buone firme ad essa offerte da Istituti minori. E così — soltanto così — alcune terribili crisi furono superate.

Non si tratta adunque di andare alla ricerca di soluzioni nuove o di perdersi in studii e tentativi teorici. Abbiamo davanti a noi la pratica e l'esperienza sicura.

Per buona fortuna, l'Italia possiede ottimi Istituti di emissione, saviamente diretti da uomini austeri, egregi e competenti. Stringiamoci con fiducia intorno al Governo, che oggidì rappresenta la patria senza distinzione di partiti e confidiamo che esso concordi con gli Istituti di emissione un'azione energica, a larghi mezzi. Occorre azione energica nel difendere l'approvvigionamento nazionale; nel porre gli Istituti in grado di riprendere i rimborsi, i pagamenti e gli sconti, fino al limite della sicurezza; nel dare al Tesoro i mezzi necessarii per pagamenti e sovvenzioni agli industriali ed ai costruttori, e per provvedere a tutta forza alla difesa della patria ed al completamento febbrile ai confini delle più formidabili opere di fortificazione che scienza e pratica sappiano disegnare.

A tutto ciò non si può provvedere che con un mezzo doloroso, ma inesorabile: l'aumento tanto che basti dei biglietti di Stato e di Banca, spesi sotto un rigido controllo, a favore esclusivo della produzione e del lavoro e contro ogni speculazione. Occorre pure attivamente preparare biglietti di piccolo taglio da 2 lire, da 1 lira e fino a 50 centesimi, per evitare il disordine monetario del 1866 e prevenire le emissioni private che Comuni e industriali già si accingono a fare.

Ho trascorsa molta parte della vita nel difendere l'austerità del regime bancario, anche affrontando amarezze non lievi. Ma riassunsi sempre il mio pensiero in questo concetto: massima restrizione in tempi normali e di pace; massima espansione disciplinata, ma senza limiti, in tempi di crisi.

Questo pensiero, illustre amico e collega, volevo esprimerti già alcuni giorni or sono; non lo feci nel desiderio di evitare anche solo la parvenza di discussioni... e non me ne dolgo, perchè questi pochi giorni hanno luminosamente provato e dimostrato che non v'ha altra via a seguire.

Resta il problema del cambio coll'estero. Ma il tema è così delicato e grave, che debbo rinviarlo ad altra occasione. Oggi urge un solo provvedimento: sconto piuttosto elevato; disciplina rigorosa degli impieghi non speculativi ed emissione di biglietti, senza limite, tanto che basti ai bisogni improrogabili ed irriducibili del paese.

E che Dio ci assista!

Tuo Aff.mo
Maggiorino Ferraris

Azione di Governo e reazione di privati

Il Governo, compreso della gravità del momento, ha escogitato provvedimenti atti a scongiurare in parte le ingorde e deplorevolissime speculazioni tentate in tutti i campi in questi giorni da persone che sono indegne di essere italiane. Qualcuno di questi provvedimenti ha ottenuto buon risultato. Ma noi siamo d'avviso che il complesso dei provvedimenti presi non possa impedire gli inconvenienti che tutto il paese deplora in questo momento. Occorrono assolutamente leggi eccezionali, e occorre che il Ministero non si arresti dinanzi a nessun limite nel tutelare gli interessi della generalità contro le infami speculazioni di pochi, sordi alla suprema voce del patriottismo.

Ripetiamo: non vi è nessunissima ragione per cui qualsiasi genere di prima necessità debba subire un aumento. Ve ne sono purtroppo moltissime che determineranno un ribasso notevole. Per cui tutti gli aumenti sui generi di prima necessità sono dovuti a manovre speculative.

Occorre innanzi tutto impedire che qualsiasi autorità, che abbia rapporti con il Governo o che il Governo rappresenti in qualsiasi campo, aiuti in qualche modo, sia pure inconsciamente, a crescere questo stato anormale. Per esempio sappiamo da ottima fonte che il commissariato militare compra del grano per l'esercito, senza badare ai prezzi. Evidentemente questo suo modo di procedere forma un aiuto potentissimo indiretto per gli speculatori; non solo il Commissariato militare non deve pagare un centesimo di più il grano di quello che era prima della guerra, ma il Governo deve, come abbiamo detto ieri, emanare un decreto che lo autorizzi a requisire a L. 26 il quintale — e diciamo 26 perchè è già un prezzo molto redditizio per gli agricoltori — qualunque quantità di grano esistente in Italia.

Sarebbe inoltre opportuno che il Governo delegasse anche la sua autorità ai Municipi, i quali essendo più a contatto con la popolazione, possono esplicare una più efficace azione in questo campo.

Ma poichè anche questi provvedimenti non avranno effetto immediato e assoluto, poichè la speculazione troverà sempre modo, se non in tutto, in parte, di sottrarre i generi di prima necessità al commercio e di nasconderli, e poichè non tutti i comuni potranno spiegare un'opera energica ed illuminata, è assolutamente opportuno che il Governo dia un colpo di mazza sulle inique manovre che hanno già rincarito il pane in un momento in cui il pane doveva essere diminuito.

Perciò noi invochiamo dal Governo la sospensione del dazio sul grano, sia pure soltanto temporanea.

Inoltre occorre assolutamente che il Governo provveda egli stesso direttamente a importare in Italia dall'America una quantità di grano che possa fare in qualunque momento da potente calmiere nei prezzi del frumento. E poichè gli armatori causa la guerra e causa l'aumento dei noli di assicurazione, a quanto si dice, non vogliono prendere l'iniziativa di fare questi trasporti, noi invochiamo dal Governo che requisisca i trasporti della Marina mercantile come si è fatto per il trasporto dei soldati nell'impresa di Libia, e mandi esso direttamente a suo rischio e pericolo bastimenti a prendere grano e carbone, benzina, ecc., in grandissima quantità. Il Governo potrà far scortare da qualche torpediniera questi carichi, non perchè nel mare vi possa essere un qualsiasi pericolo, essendo l'Italia neutrale, nessuno Stato ha interesse in questo momento a violare questa neutralità; ma perchè si possano fare con maggiore speditezza i segnali necessari alle flotte belligeranti, ed evitare ogni equivoco.

Il Governo deve inoltre emanare un provvedimento in forza del quale sia data facoltà ai suoi rappresentanti di sequestrare e fare vendere ai prezzi recati dal listino ufficiale prima della guerra, tutti i generi di prima necessità, ivi compreso il carbone, la benzina, tutto quanto insomma è necessario alla vita economica della popolazione, e alla vita industriale del paese.

Il pubblico poi deve a sua volta aiutare il Governo, e non farsi incoscientemente alleato della speculazione contro i propri interessi. Non affolli le botteghe, non faccia provvista alcuna: è di evidenza intuitiva che l'affollamento alle botteghe determina, sia pure ingiustamente, ma lo determina, un aumento nel prezzo della merce desiderata. Calma occorre, e assoluta. Il pubblico può esser certo che se il Governo prenderà i provvedimenti che noi invochiamo, e dal senno e dal patriottismo e dalla previdenza dell'on. Salandra noi li aspettiamo fidenti, in nessun caso vi potrà essere un rincaro nei generi di prima necessità. Il pubblico aiuti le autorità e invece di comprare a qualunque costo si rifiuti energicamente di pagare un centesimo di più di quello che pagava prima della guerra. Denunzi alle autorità e ai giornali il nome di coloro che intendono speculare indegnamente in questo momento; la denunzia alla pubblica opinione e alla pubblica autorità formeranno un freno potentissimo per coloro che non sentono altra voce che non sia quella del Codice penale e del disprezzo pubblico.

I provvedimenti del Governo per il pagamento delle imposte

La questione del carbone

Roma, 9, notte.

Si annunciano imminenti i provvedimenti del Governo diretti a conciliare il pagamento della rata delle imposte, che deve avvenire il 18 agosto, colla limitazione imposta dal Governo col regio decreto 4 agosto per il rimborso delle somme depositate alle banche e alle casse di risparmio. Il Consiglio dei ministri si è rioccupato della questione.

Dimani scade la rata delle imposte, ma i contribuenti hanno tempo a pagare senza incorrere nella multa fino al 18 corrente. Da molte parti si è fatto presente al Governo come esso non possa pretendere il pagamento dal momento che ha ritenuto opportuno limitare il rimborso dei depositi da parte delle banche. I proprietari, abitualmente depositano i fitti presso le banche, alcune delle quali fanno direttamente per i loro clienti servizio di cassa pagando per loro le rate scadute d'imposta.

« Ma è probabile — osserva la *Tribuna* — che molte banche, valendosi del decreto relativo ai rimborsi, si rifiutino domani di ritirare le bollette dagli esattori. Il Consiglio dei ministri ha udito dal ministro del tesoro, che se ne era informato presso le Prefetture, che la furia di ritirare i depositi accennava a cessare e che in molte città d'Italia, come a Palermo, i depositanti ritiravano dalla banca i depositi per versarli alle banche di emissione.

« Il ministro delle poste on. Riccio ha informato i suoi colleghi della fiducia che i depositanti dimostrano nelle casse postali di risparmio. Se non siamo male informati, si sarebbe dato mandato di fiducia all'on. Rubini perchè escogiti il modo di contemperare la limitazione dei depositi col pagamento delle imposte dirette, che la Tesoreria deve esigere se vuole far fronte ai pagamenti dello Stato.

« Sarebbero quindi imminenti i provvedimenti del Governo.

« Sull'azione esercitata dal Governo, perchè non venga a mancare il carbone all'industria nazionale si hanno i seguenti maggiori particolari. Quando sono stati pubblicati i conti della Libia si è appreso che i depositi di carbone della marina erano aumentati fino a mezzo milione di tonnellate e quelli di naftelina a cinquantamila tonnellate. Le ferrovie hanno carbone per il servizio normale per sette mesi, ma, data la riduzione dei diretti internazionali e di molti treni merci per la contrazione dell'industria, non vi è da nutrire inquietudine su questo punto.

« Ma l'industria, specialmente la piccola industria, manca di carbone. Essa ritira dai grandi importatori partite limitate e manca generalmente di depositi proprii. L'Inghilterra non ne fornisce più carbone: quindi è necessario farlo venire dall'America, dove i nostri agenti si sono immediatamente recati appena la crisi è scoppiata. I mezzi di trasporto non mancano. Nei nostri porti vi sono oltre venti trasporti disarmati a causa della serrata e non mancano neppure gli equipaggi volenterosi. Se la Federazione dimostrasse, non diciamo patriottismo, ma accortezza, dovrebbe differire la liquidazione dei suoi reclami alla fine della guerra. Non si sa che le consuetudini in fatto di salari fanno stato. Se i traffici si intensificassero per le favorevoli condizioni della neutralità dell'Italia, gli armatori guadagnerebbero di più e sarebbero molto meglio disposti a largheggiare verso gli equipaggi. A questo scopo, si tengono da tre giorni quotidiane riunioni al Ministero della marina. Ad esse partecipano, oltre agli on. Bettòlo e Cottafavi, anche molti armatori di Genova e di Napoli. Evidentemente si nutre timore di essere esposti al rischio della cattura se l'Italia fosse improvvisamente coinvolta nel conflitto. Ma, a quanto sembra, il Governo avrebbe modo di assumere le assicurazioni per i rischi della guerra, il che avrebbe per effetto, anche se i premi fossero forti, di sparpagliare per i mari la nostra flotta mercantile inerte da troppo tempo.

Notizie retrospettive

Quali furono le proposte tedesche sdegnosamente rifiutate dal Belgio

Berlino, 9, notte.

A proposito del contegno tedesco nella questione del Belgio, il *Wolff Bureau* pubblica il testo delle istruzioni telegrafiche dirette al ministro di Germania a Bruxelles e datate il 2 agosto: « Il Governo imperiale seppe che notizie sicure circa la progettata avanzata dell'esercito francese nella valle della Mosa, per la via Givet-Namur, non lasciano dubbio sulla intenzione della Francia di marciare contro la Germania attraverso il territorio belga.

« Il Governo imperiale non può non preoccuparsi del fatto che il Belgio, malgrado la migliore volontà, non sarà capace, senza appoggio, di impedire una avanzata; avendo i francesi probabilità di successo sufficienti per costituire una sicura minaccia contro la Germania, è necessario per la Germania di prevenire un attacco nemico. Il Governo tedesco proverebbe grandissimo rammarico se il Belgio vedesse un atto di ostilità diretto contro esso nelle misure a cui la Germania è costretta, dai suoi avversari, a ricorrere, e cioè penetrare anche essa da parte sua in territorio belga, a scopo di controdifesa. Per escludere ogni malinteso il Governo fa le seguenti dichiarazioni:

« 1.o La Germania è intenzionata di non fare atto di ostilità contro il Belgio, se il Belgio consente a osservare sulla guerra, che ora iniziesi, una benevola neutralità riguardo alla Germania. Il Governo tedesco si impegna al momento della firma del trattato di pace di garantire l'esistenza e l'indipendenza del Belgio nella sua pienezza;

« 2.o La Germania impegnasi, nel caso summenzionato, di sgombrare il territorio del Regno, appena conclusa la pace;

« 3.o In caso di attitudine amichevole del Belgio, la Germania è pronta, d'accordo con le autorità del Belgio, di acquistare, contro pagamento immediato, tutto ciò di cui abbisognasse l'esercito, e dare indennizzi per qualsiasi danno cagionato eventualmente dalle truppe tedesche, sopratutto dalla resistenza delle fortezze nella regione della Mosa, o per distruzione delle ferrovie, delle strade. In caso di rifiuto la Germania sarà costretta a considerare il Regno belga come Regno nemico, e, allora, la Germania non potrebbe assumere impegni di fronte al Regno, ma dovrebbe lasciare alla decisione delle armi la qualità degli ulteriori rapporti fra i due paesi. Il Governo imperiale spera fermamente che questa ultima eventualità non si verificherà, e il Governo reale belga saprà prendere le misure opportune per impedire che un fatto di tal genere avvenga. In tal caso, i vincoli amichevoli, unendo questi due paesi vicini, riuscirebbero maggiormente e lungamente consolidati.

« Vogliate dare comunicazione strettamente confidenziale di quanto sopra, stasera, alle 8, al Governo belga, e domandare consegna della risposta non equivoca nel termine di dodici ore, cioè entro domattina, alle 8.

« Vogliate subito fare rapporto telegrafico sull'accoglienza che troveranno costì le nostre spiegazioni, come pure sulla risposta definitiva del Governo belga.

« Firmato: *Jagow* ».

Nessun richiamo di classi per ora

Roma, 9, sera.

Il *Messaggero* smentisce che nel Consiglio dei Ministri di ieri si sia deciso il richiamo di quattro classi, come era stata sparsa la voce. Non si è invece decretato alcun richiamo, si è invece chiamata in servizio la nuova classe 1894-1914, che farà regolarmente le sue esercitazioni, per essere nel più breve tempo possibile disciplinata e istruita a sufficienza.

Ieri l'on. Grandi ha dato le migliori assicurazioni sui risultati dei primi appelli ai richiamati del 1889-90-91. Dovunque la presentazione dei soldati e graduati ha raggiunto la percentuale altissima del 96 per cento e i pochi assenti hanno inviato regolare giustificazione. Tra i richiamati vi sono molti emigranti, ritornati in patria dai paesi belligeranti.

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha deciso di non permettere a nessun costo il traffico disonesto, in quest'ora di panico generale.

Il Governo intanto tiene a far smentire che abbia sequestrato depositi di benzina. Chi ha affermato ciò, per giustificare l'aumento del prezzo, ha mentito sapendo di mentire e sarà denunciato a termini di legge. Per quanto riguarda la circolazione della moneta spicciola il Governo si affretterà più che sia possibile all'emissione dei 200 milioni annunciati e, che, se saranno necessari altri aiuti per il piccolo commercio, per le industrie, per i consumatori, provvederà con larghezza e sollecitudine.



L'incrociatore protetto tedesco Augsburg affondato da una torpediniera russa dopo aver bombardato il porto russo di Libau.

La guerriglia in Cirenaica

Altri accampamenti di ribelli distrutti dalla colonna Latini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 20.35.

Il colonnello Latini comunica che un'importante operazione fu eseguita il giorno 6 corrente in regione sud-ovest di Sira e precisamente presso Kasr Lemgiabair, sita ad una ventina di chilometri da Sira ove gli informatori gli avevano segnalato l'esistenza di un vasto campo di ribelli difeso dai soliti tre o quattro cannoni facenti servizio-omnibus in tutti i campi dei ribelli della zona di Cirene. Il colonnello Latini divise le sue truppe, composte delle tre armi, fra cui gli ascari del 2.o Battaglione eritreo ed i reparti libici, in due colonne, prendendo personalmente il comando della prima e affidando quello della seconda al maggiore Floretti del 14.o eritreo. La colonna principale Latini più leggera, partì da Slonta all'alba del 6 corrente per eseguire un attacco frontale mentre la colonna Boretti, composta di altre truppe del 14.o eritreo, partita da Marana contemporaneamente aveva il compito di agire di fianco e a tergo del nemico. La colonna Latini incontrò presso Sira le pattuglie di punta dei ribelli che a mano a mano si avanzavano e si facevano più numerose. Ben presto anzi entrò in azione l'artiglieria beduina. Il colonnello Latini iniziò un attacco piuttosto blando contro le truppe d'avanguardia, onde attendere per spingersi a fondo l'arrivo della seconda colonna. Questa fase si svolse alle ore 9 e si delineò subito con un vasto aggiramento di fianco ed a tergo dell'avversario che, dopo una resistenza continuata fortemente per due ore, finalmente si disperdeva, dopo però aver posto in salvo le sue artiglierie, onde sottrarle all'attacco della colonna aggirante. Il nemico fu inseguito lungamente fino alla testata dell'uadi Aggara. Le truppe poi bivaccarono a Ksur Musdaci ad una decina di chilometri a sud-est di Sira e il giorno successivo raggiunsero le proprie sedi. Le perdite nemiche accertate sono di 43 morti. Quattro accampamenti furono distrutti. Le nostre truppe ebbero due morti e tre feriti, fra cui due ascari.

Lo stato d'assedio in Svizzera

Una sentinella uccisa dai tedeschi?

Parigi, 9, notte.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in Svizzera. Le truppe di Elite e Landweh sono state mobilizzate.

Si dice qui che i tedeschi abbiano ucciso una sentinella svizzera. *(Ag. Stefani)*

Consiglio pratico

Qualunque sia la causa dell'ansamento, provenga esso da una crisi di asma, da un catarro, da una bronchite cronica, da conseguenze di pleurisia od influenza, si è risollevati istantaneamente facendo uso della Polvere Louis Legras, il meraviglioso rimedio che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2,50. Farmacia Schiapparelli - Piazza San Giovanni - Torino. (102

TUBERCOLOSI
di 1°, 2° e 3° grado

La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi. Il nuovo Metodo di cura che ha sempre dato ottimi risultati, comprovati dalla statistica dei casi guariti è quello propugnato dalla nostra Clinica. I colleghi e tutti coloro cui può interessare tale argomento, facciano richiesta della Rivista Scientifica N. 6, che verrà spedita senza veruna spesa dalla (768
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. II — Via [illegible], 5, Milano — Visite ore 9-11

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ad atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le impareggiabili pillole
Frerichs-Maldifassi
42 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedendo le vere 369
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino nascente dall'ovo e la firma in rosso Martino Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Scatola L. 1.50, per posta L. 1.70
Torino - FARMACIA TEMPO, Corso S. Maurizio, 30
TORTA, via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI
— ed in tutte le Farmacie —

15 Aprile **SALICE** 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Diretl. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

BUSTI

Ristorante Hôtel ZECCA
Via Roma, 36 - TORINO - Telefono 12-60
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce (vino compreso).
COLAZIONE L. 2 - PRANZO L. 3 (vino compreso)
Camere da L. 2,50 in più
Proprietari: F.lli GRUSNETTI

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'aumento della circolazione
Precauzioni necessarie

Dal comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio, riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

A nessuno che abbia pratica anche solo elementare di cose economiche e finanziarie può essere sfuggita la importanza della misura presa in questi giorni dal Governo di aumentare di un terzo la circolazione fiduciaria dei biglietti di banca.

Solo la gravità senza precedenti del momento politico che attraversiamo può infatti giustificare, anzi rendere commendevole, un provvedimento che in tutt'altre contingenze di crisi economiche non potrebbe essere che vivamente censurato per gli effetti che esso produrrebbe sui corsi dei cambi e per l'inevitabile contraccolpo che ne riceverebbe l'economia generale del prezzi. Oggi invece si può ben dire che il provvedimento governativo ha carattere prettamente integratore, compensativo in massima parte di quella massa di medio circolante che l'improvviso ed ingiustificato panico provocato in Italia dagli avvenimenti europei ha sottratto violentemente alla sua naturale funzione, immobilizzandola come materia morta nelle casse private.

A cose calme o in contingenze sensibilmente migliorate si parrà poi il senno e la probità finanziaria dei nostri governanti col graduale ritorno nei limiti ordinari della circolazione.

Per [illegible] sono [illegible] milioni circa di nuova valuta cartacea che si riverseranno sul mercato per varie strade e sotto diverse forme e giacchè si preannuncia non lontana una convocazione in Roma dei maggiori rappresentanti della nostra finanza per avvisare, d'accordo col Governo, ai mezzi idonei per fronteggiare i bisogni più improrogabili del Paese, non parmi fuor di luogo il fermare l'attenzione del pubblico su questo argomento.

Anzitutto è naturale ed è anche logico il supporre che lo Stato per il primo farà valere le ragioni di privilegio che le leggi sulle banche di emissione gli assicurarono per ottenere l'anticipazione, a condizioni eccezionali, di determinate somme, che spesasi serviranno al pagamento di molti mandati tuttora insoluti, nonchè per gli acquisti più urgenti alla difesa nazionale.

Ma esaurita questa prima funzione del nuovo fondo di biglietti di banca, è parimenti naturale che il residuo debba essere utilizzato a salvaguardare le sorti delle industrie e dei commerci italiani, delle prime sopratutto che furono le più duramente provate dagli odierni avvenimenti. E' questione di giustizia non solo, ma di senno politico, il tenere questa via.

Nell'importante riunione di industriali tenutasi il 6 corrente presso la locale Camera di Commercio non si fecero misteri nè si ricorse ad eufemismi per nascondere gli effetti terribili prodotti nelle aziende industriali e commerciali dalla fulminea inaspettata privazione di ogni credito in denaro intimata loro dalle banche.

Fu una legge marziale sul credito quella che venne loro applicata, ed esse dovettero subirla chinando il capo. Ma non è difficile comprendere quale delicato organo di esistenza fu tronco, e come sia assolutamente indispensabile ricostituirlo, e con ogni mezzo.

Chi ha la responsabilità della vita economica del Paese non solo, ma della sua tranquillità sociale, in queste contingenze politiche nulla deve trascurare perchè il fine sia raggiunto, non essendo nemmeno possibile fermare il pensiero alla ipotesi che per la sola privazione del credito, si dovessero alle masse operaie già emigrate e che la guerra ci respinge nelle frontiere, sommare in un termine più o meno prossimo le maestranze disoccupate degli stabilimenti industriali.

Perciò non sarà cosa inutile che nello stabilire la tecnica per la più conveniente utilizzazione delle nuove scorte di denaro non si dimentichi nessuna precauzione perchè esse vadano direttamente là dove la loro azione benefica deve esercitarsi, cioè alle industrie ed ai commerci, e ne sia sottratta qualunque parte anche minima alle speculazioni di cui la anormalità dei mercati sarebbe oggi allettatrice.

In questa azione di rigoroso controllo dovrà esercitarsi l'acume dei dirigenti i nostri Istituti di emissione verso le banche dalle quali risconteranno il portafoglio, dando là dove la prova verrà offerta che si riprendono normalmente le operazioni di credito verso la clientela, e rifiutando risolutamente là dove questa prova venga a mancare.

Solo con la onesta collaborazione di uomini che abbiano nel maneggio di questa delicata materia il patriottismo pari all'ingegno potrà lo Stato trarre la certezza di avere non inutilmente domandato dal pubblico, per sè e per gli Istituti sottoposti alla sua vigilanza, una nuova prova di fiducia.

F. BOCCA.

Il generale Ragni
comandante d'Armata in guerra

Ci consta che il generale Ragni, ex-governatore della Tripolitania e attualmente comandante del nostro Corpo d'armata, sarà nominato in questi giorni comandante d'armata in guerra. Il generale Ragni prenderebbe il posto rimasto vacante del Duca d'Aosta, ammalato. Naturalmente, egli lascierà il comando del Corpo d'armata di Torino.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
[illegible] Indirizzo: Corso OPORTO, 15.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

I nuovi arrivati dalla Francia

I treni giunti ieri, nelle prime ore del mattino e nelle ultime della sera, dalla linea di Modane, hanno recato a Torino qualche migliaio ancora di emigranti. Col solito procedimento, essi vennero trattenuti per qualche ora nella nostra città e furono ospitati nei vari ricoveri municipali, sotto la diretta sorveglianza dei funzionari di P. S.

Si nota già negli emigranti che arrivano in questi ultimi giorni, un senso di maggior sollievo, e senza dubbio minor preoccupazione e minor panico che in quelli giunti precedentemente. Ciò dipende, oltrechè dalla sicurezza, ormai diffusa dovunque, della neutralità dell'Italia, dalla tranquillità che in Francia va succedendo al turbamento della settimana scorsa.

Ieri notte un treno, entrato nella stazione di Porta Nuova verso le ore 3, ha riversato a Torino poco meno di un migliaio di operai reduci dalla Francia meridionale.

Ci siamo trovati allo scalo e ne abbiamo interrogati parecchi, mentre i facchini di servizio, sotto la direzione del comm. Chiappello, si affollavano ad ordinarli in corteo per accompagnarli al ricovero.

Il contegno dei sindaci francesi

Tutti coloro a cui abbiamo rivolto la parola sono stati concordi nel dirci che il contegno dei sindaci francesi verso gli italiani è improntato alla più schietta correttezza.

Gli emigranti ci hanno fermamente assicurato che nessun italiano è stato espulso dalla Francia. Ora i sindaci, con appositi manifesti, invitavano gli italiani che non vogliano rimpatriare, a rimanere tranquillamente. Certo, chi rimane, deve fare speciali dichiarazioni ed esporre i motivi della sua permanenza. Gli altri sono fatti partire per la frontiera: ma gli stessi sindaci ed i Commissari francesi si occupano del loro viaggio sino a Modane, e cercano, nei limiti del possibile, di alleviarne i disagi. Da Modane, poi, sino a Torino, il ritorno degli emigranti avviene relativamente spedito e con una certa regolarità. Parecchi ci hanno anche affermato che il trattamento usato verso gli italiani è speciale, e assai diverso da quello usato verso sudditi di altre nazioni.

Scenette ed episodi

L'arrivo di un treno di emigranti, di notte, alla stazione di Porta Nuova è sempre uno spettacolo caratteristico e dà luogo ad episodi diversi; episodi, per lo più tristi, che lasciano in cuore un'impressione penosa.

Abbiamo visto discendere, fra gli altri, da uno di quei vagoni di terza classe, che in questi giorni non hanno riposato un minuto e hanno servito di ricovero a tante migliaia di persone, una donna ancora in buona età, seguita da sette ragazzini di cui il più anziano aveva forse 11 anni: tutti suoi figli. Questi la seguivano spauriti, aggrappandosi alle sue sottane, portando ciascuno il proprio piccolo fagotto, che gli serviva da valigia.

Qualcuno piangeva. La donna appariva affranta, e aveva gli occhi pur essa pieni di lacrime.

Ad un funzionario, che le chiese che cosa le fosse successo, essa rispose tra gesti disperati:

— Ho perduto mio marito! Era il sostegno della famiglia... Come farò senza di lui, a mangiare, coi miei sette bambini?

Il funzionario la calmò con parole gentili, e si fece dare spiegazioni sulla scomparsa del marito. Riuscì così a sapere che quest'ultimo si era perduto a Modane, tra la confusione. Probabilmente a quell'ora stessa egli era ancora lassù, in attesa di partire e ricercava disperatamente fra quella fiumana di gente accalcata la moglie ed i figliuoli. Fu subito telegrafato, si fecero ricerche e si ebbe notizia che il disgraziato marito si trovava a Modane e sarebbe partito col primo treno alla volta di Torino.

Un'altra donna, sola, appena scesa dal treno, cominciò a dare in smanie, gettandosi al suolo, urlando, protestando di non voler seguire gli altri al ricovero. Subito fu attorniata da parecchi agenti e accorse presso di lei anche un dottore. Fu creduta pazza; invece era stata colta da una crisi di disperazione, perchè durante il viaggio aveva perduto la sorella ed un'amica. Anch'essa, non molto pacificata, venne pacificata e condotta poi al ricovero. E' una certa Maddalena Zunie, di Donnaz, in Valle d'Aosta.

Nel ricovero dell'Istituto Sommeiller

Tutti gli arrivati con quel treno vennero accompagnati dal delegato Cesare Rossi nel ricovero dell'Istituto Sommeiller. Qui ricevettero una specie di cena notturna che li ristorò.

Un inserviente municipale, incaricato dell'ufficio di distributore delle vivande, stava dietro un tavolo, dinanzi al quale sfilavano gli emigranti. Ad ognuno egli dava del pane con tre o quattro larghe fette di salame. Ad un secondo tavolo da un altro inserviente veniva fatta la distribuzione delle minestre per gli adulti e del caffè e latte pei bambini.

Poi gli emigranti furono introdotti nelle aule della scuola, dove passarono le ultime ore della notte, sdraiati sui banchi di studio, in attesa dei primi treni in partenza pel Mezzogiorno e per la Lombardia.

Il treno più lungo

Durante la giornata di ieri non arrivarono grandi comitive, e nemmeno vennero formati treni speciali. Coi convogli ordinari giunsero a piccoli gruppi poche centinaia di emigranti.

Ma alla sera, poco dopo le 23, arrivò da Modane un treno speciale più lungo, che forse si sia veduto in questi giorni. Esso conteneva quasi mille e cinquecento persone, che furono distribuite tra il ricovero della scuola Rignon e quello dell'Istituto Sommeiller.

Nessun incidente particolare accadde durante questo arrivo.

Erano soltanto fatti segno alla viva curiosità di tutti quattro emigranti non italiani: tre di nazionalità tedesca ed uno di nazionalità inglese. Essi raccontarono di non aver potuto in nessun modo raggiungere le frontiere della Francia settentrionale e di essere stati costretti a passare dal Mezzogiorno.

L'inglese poi narrò che per una serie di vari incidenti, da 9 giorni girava i vari luoghi di confine francese, senza riuscire ad oltrepassare la frontiera.

Finalmente, per caso, si era trovato a Modane, ed era venuto a Torino cogli italiani. I quattro stranieri furono sottoposti ad un interrogatorio speciale. Essi verranno oggi presentati ai loro rispettivi Consolati.

Dopo questo, non giunsero nella notte altri treni di emigranti.

Per le industrie pinerolesi

Ieri l'on. Facta ed il sindaco di Pinerolo, comm. Bosio, conferirono col prefetto di Torino, senatore Vittorelli, presentandogli diverse istanze nell'interesse delle popolazioni del Pinerolese.

L'on. Facta ed il comm. Bosio, pur non dissimulandosi le gravi difficoltà dell'ora presente, richiamarono l'attenzione del prefetto sulle necessità più urgenti, quali, ad es., quella di assicurare un fondo di carbone per le industrie nelle quali trovano vita tanti operai; un fondo di benzina onde possano seguitare i servizi automobilistici nelle valli; il trasporto delle materie prime per le officine; il mezzo d'impedire un'artificiosa speculazione sui prezzi delle derrate, ecc. ecc.; e prospettarono parecchi altri provvedimenti aventi carattere di urgenza.

Il prefetto, con molta cortesia e pur facendo presente l'eccezionale gravità della situazione, che paralizza molte iniziative, ha promesso di interessarsi vivamente alle varie questioni proposte dall'on. Facta e dal comm. Bosio.

Questi poi conferì pure col segretario della Camera di Commercio.

La morte della sorella dell'on. Bevione

L'on. Giuseppe Bevione è stato colpito da un gravissimo lutto: la sorella sua dilettissima, signorina Teresa, è morta ieri mattina. Era malata da qualche settimana e contro la violenta infermità invano avevano lottato la scienza del prof. Pescarolo e le cure affettuosissime e premurose dei famigliari.

All'amico nostro carissimo, ai suoi genitori che di tanto amore circondavano la buona creatura che si è spenta, la Direzione e la Redazione della «Stampa» inviano la più fervida, la più sincera espressione di condoglianza.

Si chiede l'intervento del Governo per evitare l'incettazione dei carboni e dei generi alimentari

Al Municipio si è riunita la Sotto-Commissione incaricata dell'esame e dell'applicazione dei provvedimenti per ovviare ai danni causati dagli aumenti e dall'incettazione dei generi più necessari per le industrie e per l'alimentazione. Tale Commissione è composta dei signori: senatore Teofilo Rossi, sindaco, presidente; comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio; comm. Giacomo Albertini, assessore municipale; comm. Alberto Cauvin, assessore municipale; comm. avv. Adolfo Bona, assessore municipale; cav. Cesare Corinaldi, consigliere della Camera di commercio.

Dopo ampia discussione su tutto il problema, oltre a vari provvedimenti che saranno applicati secondo le circostanze, ha deciso di inviare il seguente telegramma ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura:

«Commissione Municipio e Camera commercio Torino, constatato che mancanza carbone diventa preoccupante, causando imminente chiusura industrie e conseguente disoccupazione massa operaia, invita formalmente Governo provvedere con energici atti di imperio, oramai necessari. Fra questi consigliasi regolare immediatamente su ingenti depositi esistenti Genova e Savona, e che speculazione sottrae destinazione normale, quantità necessaria per assicurare funzionamento industrie, salvo fissare poi Governo stesso modalità distribuzione e prezzi. Intanto, in previsione deficienze future, Commissione invita Governo organizzare prontamente servizio carboni da porti americani, mediante carichi di Stato.

«Per quanto riguarda alimentazione, Municipio e Camera commercio constatano che stanno pur troppo avverandosi i temuti e già segnalati pericoli di aumenti ingiustificati dei prezzi grani e farine. Insistono vivamente affinchè Governo ordini immediato censimento e, occorrendo, requisizione esistenze, fissando prezzi.

«Autorità locali stanno prendendo tutti provvedimenti loro consentiti dalle leggi, ma osservano che questi sono assolutamente insufficienti ed inefficaci, perchè non giungono a colpire presso produttori la materia prima su cui si esercita la speculazione.

«Urge risposta concreta, esauriente per le Autorità, tranquillante per il pubblico.

«Teofilo Rossi, sindaco di Torino; Ferdinando Bocca, presidente Camera di commercio».

La Sotto-Commissione continua in permanenza i suoi lavori, ed invita chiunque abbia da fare proposte o reclami di indirizzarli per iscritto al sindaco.

La benzina a Torino
aumentata del cento per cento

Ci consta che, tra le altre speculazioni riprovevoli tentate in Torino in questo momento criticissimo, una pure dannosa alle industrie è quella del rincaro della benzina.

Da molte parti ci viene denunciato che il costo della benzina è aumentato del doppio. Questo enorme aumento di prezzo, assolutamente ingiustificato, inceppa e minaccia addirittura di arrestare tutto il movimento automobilistico della nostra città.

I proprietari di automobili, non sentendosi di sopportare un raddoppio di spese finiranno — come già molti hanno fatto — per chiudere nei garages le loro vetture, e per non lasciarle uscire più. E' ovvio dimostrare che, cessando di circolare le automobili, nuovi licenziamenti si verificheranno nelle fabbriche e la falange degli operai senza lavoro aumenterà.

Di fronte a questo nuovo fatto deplorevole, che viene ad aggiungersi agli altri già registrati nei giorni scorsi, noi ci sentiamo in dovere d'invitare i proprietari di automobili, e i cittadini quali essi siano, i quali fossero in grado di recare denuncia contro qualche speculatore, a riferire il caso direttamente al nostro giornale, che alla sua volta lo sottoporrà all'autorità competente.

Bisogna che tutti i cittadini si adoperino con volontà e con energia ad organizzare una reazione seria ed efficace contro gli speculatori ingordi: bisogna che questi — nell'interesse comune — vengano severamente colpiti senza riguardi e senza pietà.

Giolitti a Cuneo

L'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri sera alle 19,50 per Cuneo, dove si è recato a partecipare alla riunione del nuovo Consiglio Provinciale. A salutarlo alla stazione di Porta Nuova erano il Prefetto conte sen. Vittorelli, il senatore Frascara, l'onorevole Bouvier, il comm. Falco, il questore comm. Carmarino.

Necrologie

A Ferrara, dove risiedeva, è morto il ragioniere Dario Fingi, padre del dottor Aroldo Fingi, direttore dell'*Agenzia Stefani* della nostra città. Inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia trionfale *Il carosello* - G. Vanzinetti — 2. Fantasia sull'opera *Loreley*: a) Preludio; b) Duettino; c) Danza delle Ondine; d) Finale dell'opera - A. Catalani — 3. Coro, ballabile e duetto finale *Aida* - G. Verdi — 4. *Il convegno*, duetto per due clarinetti *Si b* - A. Ponchielli — 5. Ouverture *Egmont* - L. W. Beethoven.

Il telefono a Muzzano

Muzzano, 9.

Oggi si è inaugurato il telefono pubblico a Muzzano. Alle 12 ha avuto luogo il pranzo ufficiale d'inaugurazione, al quale intervennero il sindaco, l'on. Quaglino, il consigliere Provinciale ed altre personalità.

Questionando

Il muratore Francesco Barbero, d'anni 15, abitante in via Bra 10, questionò con un compagno all'angolo di corso Vinzaglio e via Cernaia ed ebbe un calcio al basso ventre. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Campora e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Enrico Bandi, d'anni 46, carbonaio, intromessosi in una lite tra il suo principale e la moglie di lui dinanzi alla loro bottega in via Napione 31, fu graffiato dalla donna al viso. Guarirà in dieci giorni.

Soppressione di treni

A causa della diminuzione che si è verificata nel movimento dei viaggiatori, si avverte che da oggi, 10, oltre ai treni già soppressi, sarà sospesa la effettuazione dei treni seguenti:

Linea Torino-Genova-Pisa-Roma. — Treno 7, Torino-Roma (il servizio viaggiatori di 3.a classe da Torino a Roma sarà fatto dal treno 9) partenza ore 18,20 — Treno 10 Torino-Genova, ore 11,12 — Treno 2 Roma-Genova, ore [illegible] — Treno [illegible] Genova-Torino, ore 8,10 — Treno 16 Genova-Torino, ore 16.

Linea Milano-Firenze-Roma. — Treno 37 Milano-Bologna, ore 13 — Treno 39 Milano-Bologna, ore 18 — Treno 23 Bologna-Roma, ore 14,10 — Treno 24 Roma-Milano, ore 14,50 — Treno 38 Bologna-Milano, ore 9,30.

Linea Milano-Genova. — Treno 65 Milano-Genova, ore 7,10 — Treno 67 Milano-Genova, ore 11,30 — Treno 73 Milano-Genova, ore 19 — Treno 66 Genova-Milano, ore 9,10 — Treno 78 Genova-Milano, ore 18,25.

Linea Ventimiglia-Genova. — Treno 135 Ventimiglia-Genova, ore 13,35 — Treno 136 Genova-Ventimiglia, ore 10,15.

Linea Milano-Sarzana-Roma. — Treno 15 Milano-Roma, ore 21,30 — Treno 16, Roma-Milano, ore 21,30.

Linea Torino-Milano-Venezia. — Treno 83 Torino-Milano, ore 8,36 — Treno 89 Torino-Milano, ore 15 — Treno 83 Milano-Venezia, ore 9,45 — Treno 97 (il treno 91 attenderà a Milano l'arrivo del treno 261 da Domodossola), ore [illegible] — Treno 86 Venezia-Torino, ore 8 — Treno 90 Venezia-Torino, ore 13,55.

Linea Torino-Savona. — Treno 141 Torino-Savona, ore 8 — Treno 142 Savona-Torino, ore 17,5.

Linea Torino-Aosta. — Treno 153 Torino-Aosta, ore 16,5 — Treno 158 Aosta-Torino, ore 9,20.

Linea Torino-Domodossola (Via Borgomanero) — Treno 165/170 Chivasso-Domodossola ore 0,15 — Treno 167/168 Domodossola-Santhià, ore 15,37.

Linea Arona-Alessandria. — Treno 183 Arona-Alessandria, ore 18,33 — Treno 188 Valenza-Arona, ore 23,52.

Linea Luino-Novara. — Treno 205 Luino-Novara, ore 15,06 — Treno 207 Luino-Novara, ore 19,55 — Treno 202 Novara-Luino ore 6,37.

Linea Alessandria-Piacenza. — Treno 225 Alessandria-Piacenza, ore 12,43 — Treno 227 Alessandria-Piacenza, ore 20 — Treno 224 Piacenza-Alessandria, ore 5,43 — Treno 226 Piacenza-Alessandria, ore 11,10.

Linea Chiasso-Milano. — Treno 307 Chiasso-Milano, ore 13,24 — Treno 311 Chiasso-Milano, ore 15 — Treno 315 Chiasso-Milano, ore 9,46 — Treno 314, Milano-Chiasso, ore 16 — Treno 73 Milano-Chiasso, ore 21,50.

Linea Brescia-Cremona. — Treno 375 Brescia-Cremona, ore 21 — Treno 376 Cremona-Brescia, ore 7,45.

Linea Bergamo-Borgo S. Donnino. — Treno 385 Bergamo-Borgo S. Donnino, ore 60,3 — Treno 386 Borgo S. Donnino-Bergamo, ore 7.

Linea Parma-Spezia. — Treno 191 Parma-Spezia, ore 8,20 — Treno 193 Parma-Fornovo, ore 23 — Treno 198 Spezia-Parma, ore 8,30 — Treno 196 Fornovo-Parma, ore 6,30.

Linea Verona-Modena-Bologna. — Treno 401 Verona P. V.-Bologna, ore 0,25 — Treno 404 Bologna-Verona P. V., ore 1,46 — Treno 402 Modena-Verona P. V., ore 18,55 — Treno 405 Verona P. V.-Modena, ore 20,45.

Linea Primolano-Venezia. — Treno 439 Bassano-Venezia, ore 10,56 — Treno 443 Primolano-Bassano, ore 20,20 — Treno 444 Bassano-Primolano, ore 20,24.

Linea Bassano-Padova. — Treno 1507 Bassano-Padova ore 11 — Treno 442 Padova-Bassano ore 18,56.

Linea Pontebba-Venezia. — Treno 171 ore 16,28 — Treno 177 Udine-Venezia ore 11,25 — Treno 419 Udine-Treviso ore 23,7 — Treno 174 Udine-Pontebba ore 6,10 — Treno 176 Venezia-Udine ore 14,35 — Treno 412 Treviso-Udine ore 4,19.

Linea Vicenza-Treviso. — Treno 461 Vicenza-Treviso ore 3,25 — Treno 452 Treviso-Vicenza ore 14.

Linea Cormons-Udine. — Treno 417 Cormons-Udine ore 10,35 — Treno 418 Udine-Cormons ore 17,58.

Linea Portogruaro-Venezia. — Treno 431 Portogruaro-Venezia ore 8,21 — Treno 133 Portogruaro-Venezia ore 8,31 — Treno 436 Venezia-Portogruaro ore 19,10 — Treno [illegible] Venezia-Portogruaro ore 14,23.

Linea Venezia-Bologna. — Treno 41 Venezia-Bologna ore 6,55 — Treno 13 Venezia-Bologna ore 23,20 — Treno 14 Bologna-Venezia ore 1,25 — Treno 50 Bologna-Venezia ore 15,34.

Linea Livorno-Firenze. — Treno 541 Livorno-Firenze ore 13,10 — Treno 540 Livorno-Firenze ore 17,15 — Treno 544 Firenze-Livorno ore 20,5 — Treno 1658 Firenze-Livorno ore 23,55.

Linea Firenze-Empoli-Siena. — Treno 561 Firenze-Siena ore 9,10 — Treno 562 Siena-Firenze ore 13,50.

Linea Bologna-Ancona-Lecce. — Treno 37 Bologna-Ancona ore 16,40 — Treno 561 Rimini-Ancona ore 15,28 — Treno 53 Bologna-Brindisi ore 0,27 — Treno 4756 Brindisi-Lecce ore 13,46 — Treno 36 (3) Ancona-Bologna ore 4,24 — Treno 582 Ancona-Rimini ore 14,35 — Treno 56 Brindisi-Bologna ore 12 — Treno 4758 Lecce-Brindisi ore 10,42.

(3) Il servizio completo viaggiatori da Ancona a Bologna sarà fatto dal treno 58.

Linea Roma-Napoli. — Treno 103 Roma-Napoli ore 0,25 — Treno 107 Roma-Napoli ore 10 — Treno 115 Roma-Napoli ore 15,25 — Treno 100 Napoli-Roma ore 0,30 — Treno 124 (4) Napoli-Roma ore 10,20 — Treno 114 Napoli-Roma ore 19,25.

(4) Il treno 106 attende a Caserta il treno 723 da Foggia.

Linea Napoli-Brindisi. — Treno 803 Napoli-Brindisi ore 7,50 — Treno 808 Brindisi-Napoli ore 6,55.

Stato Civile di Torino
9 agosto 1914.

NASCITE: 18; cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bonetto Francesco con Isoglio Elisa — Arona Vittorio con Angiono Emma — Bolzetta Ettore con Torretta Maria — Chiodo Domenico con Alemanno Maria — Durando Aristide con Vablo Angiolina — Valerio Alessandro con Destefanis Angela — Napione Felice con Amatti Margherita — Marchetto Giuseppe con Merlo Francesca — Pacini Francesco con Gabutti Caterina — Carretto Luigi con Colombano Antonietta — Cerino Michele con Miliono Angela — Fiò Giovanni con Val Vittoria — Roccati Attilio con Pistono Margherita — Biglo Alfredo con Monzani Margherita.

MORTI: Bainotti Eugenio, d'anni 6, di Trofarello, meccanico.
Rambaudi Giovanni, id. 80, di Sanfrè, droghiere.
Moudiglio Elvira, id. 18, di Angol (America del Sud), cucitrice.
Boccardo Cecilia n. Cipolla, id. 61, di Moncalieri, contadina, via ai Rocchi (Cavoretto), 301.
Fenoglio Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro.
Serrafiotti Secondo, id. 10, di Torino, scolaro, strada Bertoulla, 110.
Semeria Stefano, id. 20, di Col di Rodi, agiato.
Morganto Luigia Maria, id. 8, di Torino, scolara, via [illegible], 28.
Bevione Teresa, id. 32, di Torino, maestra municipale, via San Quintino, 21.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 14; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Ziehrer — Ingresso L. 0,70.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (spettacoli lirici) — Ore 21: *La Sonnambula*, melodramma in 3 atti, di V. Bellini.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *Il Club degli Abiti Neri*, dramma in 3 atti (film Pathé) — Ingresso: C.mi 20.
CINEMA MERIDIANA — [illegible] — Ingr. 0,50.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

SPORT

AVIAZIONE

Gli aviatori borghesi si mettono a disposizione del Ministero della Guerra

Alcuni areonauti ed aviatori borghesi hanno significato all'on. Montù, presidente dell'Associazione Aviatori ed Areonauti d'Italia, ed alla Direzione della *Stampa Sportiva* il loro proposito che qualora, nella eventualità di una mobilitazione, si procedesse alla formazione di flottiglie militari, essi desidererebbero essere chiamati a farne parte accettando perciò qualunque destinazione e mettendosi quindi a completa disposizione del Governo.

In seguito a tale patriottica offerta, l'onorevole Montù, la presidenza dell'Associazione Areonauti d'Italia ed il cav. uff. Gustavo Verona, primo iniziatore della flottiglia aviatori volontari per la Libia, hanno immediatamente trasmesse e raccomandate al ministro della guerra, tenente generale Grandi, le sollecitazioni degli aviatori areonauti borghesi italiani e nello stesso tempo hanno invitato a completare il gruppo dei volontari tutti gli areonauti ed aviatori borghesi muniti di regolare brevetto. In totale, l'aviazione e l'areonautica borghese concorrerebbe alla costituzione per la seconda volta di un nucleo integratore e di complemento delle squadriglie militari permanenti con circa trenta piloti, di cui cinque areonauti e 25 aviatori.

CICLISMO

Il Campionato italiano indipendenti

Milano, 9, notte.

Si svolse oggi la corsa ciclistica per il titolo di campione italiano indipendenti. Il percorso era Milano-Inverigo-Milano, km. 60. La gara fu abbastanza movimentata per merito di Gimicheli e Manzoni.

1. Gimicheli Valeriano, del Club Borsieri — 2. Olitati Mario, della Pro Gorla — 3. Manzoni Libero — 4. Clerici, della Pro Gorla. — Altri 15 in tempo massimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 9 agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,7; ore 15: 742,8; ore 21: 743,8.
Stato atmosferico: ore 9, 15, 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 26,0 Minima + 16,2
Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno + 28,7
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,9
11 agosto — Il sole nasce ore 5,38, tramonta 19,10. Giorno della luna 20.

Stamane, alle 10,30, dopo indicibili sofferenze, sopportate con animo forte, spirava cristianamente

Teresa Bevione

I genitori, il fratello Avv. GIUSEPPE, i congiunti ne danno, costernati, il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corrente, nelle ore antimeridiane, a Monta d'Alba.

Si prega di considerare questa pubblicazione come partecipazione personale, e di non inviare fiori.

Torino, 9 agosto 1914.

✝

Oggi, alle ore 16, munito dei conforti di nostra SS. Religione, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta del

Comm. Ing. Adolfo Dalbesio
d'anni 67

Addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione:
La consorte: Ida dei Baroni BRUNATI;
La figlia: OLGA;
I nipoti: BORBONESE, SOBRERO, DELLA NOCE, GUARIENTI, PIANA e parenti tutti.

UNA PRECE

Orbassano, 9 agosto 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 11 corr., alle ore 9,30, partendo da via Assietta, 11.

Non si mandano partecipazioni speciali.
(Pompe funebri Ossola)

Vittima di immane sciagura alpinistica, avvenuta sul Gran Paradiso, nel mattino del 6 corrente, decedeva, nel pieno vigore della vita e nell'età di anni 48, l'

Avv. Santino Moriondo

Le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, mentre ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo di amicizia ed affetto al compianto e loro caro Estinto.

Torino, 9 agosto 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, lunedì, 10 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Stazione di Porta Susa per la Parrocchia di Santa Barbara, ove verranno celebrate le funzioni religiose.

Non si mandano partecipazioni speciali.
(Pompe funebri Ossola)

COLLEGIO DEI PROCURATORI DI TORINO
Il Consiglio ha il dolore di partecipare la morte del collega

Avv. Santino Moriondo

La sepoltura avrà luogo lunedì, 10 corrente, partendo dalla Stazione di Porta Susa alle ore 9,30.

Il marito BOZZOLI Cav. CIRO, Capo-Stazione Principale di Torino Porta Nuova; il figlio Dottor TULLIO; i parenti annunciano la morte della loro amatissima

Angiolina nata Marini

avvenuta in San Martino dell'Argine di Mantova.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 7.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Tosse

ASININA

..... Ho sperimentato su vasta scala il **Sciroppo Negri** nella tosse asinina ed in parecchi altri casi di tosse spasmodica, ed in verità, l'ho trovato sempre efficace. Non mancherò perciò di prescriverlo all'occorrenza.

Prof. Dott. **Antonio Jovane**
Libero Docente di Patologia e Clinica dei Bambini,
Aiuto della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

Se volete conservare l'illusione di essere sempre in vacanza, provvedetevi di un apparecchio

Kodak!



Le vacanze sono terminate e le liete brigate rientrano in città. — "Eccoci di ritorno alle solite occupazioni quotidiane, alla solita monotona vita! Fra alcune settimane delle nostre vacanze, delle piacevoli giornate trascorse, delle allegre gite, non ci rimarrà più neanche il ricordo!"

Ecco le frasi che correranno sulle labbra di quanti non avranno avuto l'accortezza di provvedersi d'un apparecchio Kodak; ma gli altri i previdenti che se ne saranno muniti, quelli rivivranno sempre le loro vacanze nelle multiplici istantanee che avranno prese colla loro Kodak, e si saranno convinti che le loro precedenti vacanze trascorse senza un apparecchio Kodak sono state vacanze sprecate!



Non guastate quest'anno le Vostre vacanze! Portate con Voi un apparecchio Kodak.

Ricordatevi che tutti possono imparare ad adoperare un apparecchio Kodak in una sola mezz'ora. Apparecchi Kodak da Lire 40 a Lire 483. Fra i quali:

Il Pocket Kodak Pieghevole N° 3. — Per pellicole e lastre nel formato 8 × 10½ cm. Munito di obbiettivo rettilineare ed otturatore automatico. Prezzo 98 Lire.

Il Pocket Kodak Pieghevole N° 3a. — Per pellicole e lastre nel formato 8 × 14 cm. Munito di obbiettivo rettilineare ed otturatore automatico. Prezzo 120 Lire.

Apparecchi Brownie per i giovanetti, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak, Società Anonima,
Milano, Roma, Napoli e Venezia.

Una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata!

ULTIME NOTIZIE

Una grande battaglia imminente in Alsazia

I tedeschi attendono i francesi sulla destra del Reno -- L'avanzata degli austriaci in Polonia e in Galizia.

(Servizio speciale della "STAMPA")

BASILEA, 9, ore 10,45.

Dopo il concentramento delle truppe francesi nei dintorni di Altkirch si notò nel pomeriggio il rafforzamento della linea tedesca con trincee e blockhaus sulla sponda sinistra del Reno. Difficile è calcolare la precisa entità delle forze. Si ritiene che i due eserciti contino complessivamente dai quattro ai cinque corpi d'armata. Dopo il concentramento le truppe francesi di Altkirch si sono spinte verso il nord, occupando Mulhausen. I tedeschi si ritirarono sulla sponda destra del Reno senza offrire combattimento. Si ritiene prossima un'importante battaglia. B.

Centocinquantamila bavaresi ammassati a Lindau

(Servizio speciale della Stampa)

Costanza, 8.

Posso assicurarvi che a Lindau furono in questi giorni ammassati centocinquantamila bavaresi, riservisti, dai 35 ai 40 anni. Molto evidentemente questo Corpo d'esercito si dirige lungo la frontiera svizzera verso l'Alsazia.

Le truppe austriache occupano parecchie città della Polonia e della Galizia

Vienna, 9, ore 3,15.

Le truppe austro-ungariche giunte a Miechow si inoltrarono ieri di 30 chilometri, occupando parecchi villaggi. Le truppe di frontiera, scaglionate finora sulla Vistola, hanno occupata la sponda opposta. Gli austro-ungarici hanno occupato nella Galizia orientale i villaggi di Radziwilow, di fronte a Brody, di Wolczysk, di fronte a Wolczis, e di Nowosielitza, presso Czernowitz. Tutti i tentativi delle pattuglie della cavalleria nemica d'invadere la Galizia orientale e centrale sono stati respinti. La cavalleria russa è stata respinta anche presso Zalosce, fra Brody e Tarnopol, ed ha lasciato quattro cosacchi uccisi e due feriti. (Ag. Stefani).

La guerra russo-tedesca

I russi avrebbero perso 8 cannoni

Berlino, 9.

Iersera tre compagnie della Landwehr furono attaccate in uno stretto passaggio, a tre miglia ad est di Tilsit, da due compagnie di fanteria russa con una compagnia di mitragliatrici. La Landwehr costrinse i russi a ritirarsi verso Jurborg.

Il Wolff Bureau pubblica: Un distaccamento di cavalleria tedesca ha respinto un attacco di una brigata di cavalleria russa presso Bialla, ad est di Johannesburg. I tedeschi hanno catturato 8 cannoni con numerosi carri e munizioni. (Ag. Stefani)

Gravi perdite tedesche

Parigi, 9, ore 13,55.

Un dispaccio da Pietroburgo dice: Si assicura che i tedeschi ebbero, nei due ultimi giorni, presso Eydtkuehnen, oltre 100 morti fra cui un ufficiale. Una brigata di cavalleria tedesca rifiutò il combattimento offertole dalla cavalleria russa e disparve, inseguita dall'artiglieria russa.

Un altro dispaccio da Vilna dice:

Nei combattimenti del 4 e del 5 agosto, presso Werthlolowo, i russi hanno perduto tra morti e feriti circa 70 uomini. I tedeschi ebbero 100 morti. Si ignora il numero dei feriti ma supera quello dei morti. Lo stato d'animo delle truppe russe, dopo il combattimento, era magnifico. Secondo una corrispondenza privata tedesca, di cui la cavalleria russa si è impadronita, un grande abbattimento regna tra i tedeschi. (Stefani)

Il bombardamento alle Bocche di Cattaro

nella versione austriaca

VIENNA, 9, ore 3,15.

I montenegrini hanno bombardato ieri nel pomeriggio le posizioni di Teodo, nelle Bocche di Cattaro, durante tre ore. I cannoni austro-ungarici hanno risposto. Il bombardamento da parte dei montenegrini non ha avuto alcun successo. Le truppe austro-ungariche non hanno riportato alcuna perdita e le loro posizioni non sono state danneggiate. (Stefani).

A Vienna le condizioni di vita si fanno difficilissime

L'inquietudine austriaca per la flotta inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7 (telegrafato dalla frontiera).

La situazione diplomatica che si presenta in questi giorni a Vienna è delle più singolari che si possano immaginare. Infatti, finora, le relazioni diplomatiche del Gabinetto di Vienna rimangono inalterate, non solo con la Francia, ma anche con l'Inghilterra. Mentre la Germania si trova già impegnata militarmente sulle due frontiere, orientale ed occidentale, il conte Berchtold continua a ricevere quotidianamente le visite dell'ambasciatore francese.

Questo stato di cose curioso merita di essere rilevato perchè rappresenta una delle più interessanti caratteristiche della situazione attuale. La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra non era generalmente preveduta dall'opinione pubblica austriaca, che contava con una certa sicurezza sulla neutralità inglese. Questa nuova terribile complicazione della situazione non è accolta senza preoccupazioni nei circoli politici, i quali si domandano ora quale sarà la sorte della forte ma piccola flotta austriaca: i circoli ufficiosi austriaci dichiarano che la Germania era preparata anche a questo avvenimento, ma aggiungono che non è ancora possibile prevedere quale ripercussione esso avrà sulla situazione dell'Austria.

Quasi certamente, l'Inghilterra tenterà di agire anche contro la flotta austriaca con la sua squadra del Mediterraneo. L'intervento armato dell'Inghilterra preoccupa a Vienna anche per un'altra ragione. Si domanda infatti se essa, aumentando la somma delle forze della Triplice Intesa, non potrà influire sull'attitudine di qualcuno degli Stati balcanici, che, come già vi spiegai dimostrano la tendenza a mettersi dalla parte del più forte. Tale sarebbe in prima linea il caso della Rumenia. Bisogna in proposito anche aggiungere che, insieme all'azione diplomatica austro-germanica che si svolge, come già vi dissi, nelle capitali balcaniche per accordarle e lanciarle contro la Russia, si è anche iniziata da tempo un'azione del Governo russo diretta ad uno scopo opposto. Tutto ciò prova che gli avvenimenti balcanici, per i loro rapporti europei, sono seguiti con la massima attenzione. I giornali di Vienna commentano la decisione del Consiglio rumeno dei Ministri di prendere le misure necessarie per la difesa dei confini e osservano che, siccome l'Austria non pensa certo ad invadere la Rumenia, le misure rumene sono dirette contro la Russia. Bisogna però osservare che la formula ufficiale che spiega le nuove misure militari rumene non dice tutta la verità sulle intenzioni sue.

Ad ogni modo il nostro compito attuale è di seguire attentamente gli avvenimenti giorno per giorno per poter sempre comprendere la situazione nel suo rapido incessante divenire. Gli ultimi episodii della guerra europea hanno concentrato l'interesse austriaco verso il nord, sicchè per il momento, anche la questione della neutralità dell'Italia non è sottoposta a commenti pubblici. Certo, l'attitudine dell'Italia va provocando qui una certa crescente irritazione. I discorsi del pubblico hanno perduto molto della loro cordialità per l'Italia.

Intanto la vita a Vienna comincia a farsi veramente difficile. La rarefazione improvvisa degli spezzati e delle monete di argento ed il deprezzamento delle banconote, di cui vi dissi già l'altro giorno, sono giunti oggi a conseguenze impressionanti. Mentre non è assolutamente più possibile trovare dell'argento in tutti gli uffici ed i magazzini, viene sistematicamente rifiutata la carta: in tal modo riesce impossibile ogni specie di acquisto. Sulla porta di molti negozi e di molti ristoranti si leggono già avvisi nei quali è detto che non si cambia la carta e che i pagamenti debbono essere fatti in argento. La gravità di questo stato di cose appare dal fatto che persino gli uffici di Stato, come quelli postali, non cambiano le banconote neppure per piccolissimi resti. Occorrono provvedimenti: se essi non verranno in pochi giorni la vita di Vienna sarà paralizzata anche nei suoi più elementari bisogni. Fitte colonne di cittadini, tenute da cordoni di guardie, attendono ogni giorno innanzi alla porta della Banca austro-ungarica di Stato per cambiare la carta in argento. La Banca non cambia però più di 50 corone, ed a un certo punto ha dovuto sospendere i pagamenti.

Questo anormale stato di cose aumenta la eccitabilità del pubblico. La città è in preda ad un vago panico permanente: ogni voce la impressiona e la eccita. Ieri, la folla ha demolito in una inspiegabile violenta dimostrazione gli uffici di redazione di *Kikiriki*, un vecchissimo popolare giornale umoristico per una sua allusione fatta tempo fa ai rapporti austro-serbi. Altre complicazioni nella vita cittadina sono portate dalla crescente diffidenza dei viennesi per gli stranieri. Nei giorni scorsi erano stati pubblicati alcuni comunicati ufficiali, nei quali s'invitava il pubblico a denunciare alla polizia tutti gli individui che sembrassero sospetti, sovratutto se stranieri. Così, ora si vedono dappertutto spie e molti forestieri hanno già vissuto quarti d'ora spiacevoli. Pare che le denuncie fatte al Ministero della guerra ed alla polizia siano state presentate a migliaia. Oggi una nota ufficiale raccomanda al pubblico di essere più calmo e prudente. I giornali narrano il caso toccato ieri ad un serbo, che fu letteralmente strappato dalla folla in un ufficio di polizia, dove era stato condotto ed arrestato. E' stato arrestato un altro deputato croato, il dottore Vukovic, di famiglia montenegrina, parente del ministro del Montenegro dello stesso nome. E' stato consegnato alle autorità militari. Gli studenti ungheresi delle scuole secondarie hanno costituito una guardia nazionale. V.

Racconti di fuggiaschi austriaci

sulle prime operazioni tedesche alla frontiera russa

Vienna, 6 (ritardato)
(telegrafato dalla frontiera).

Fuggiaschi austriaci giunti da Varsavia recano particolari sulla presa di Czenstochau, che rappresenta il primo fatto d'arme delle truppe tedesche sul territorio russo. Finora i comunicati ufficiali si sono limitati a poche notizie sommarie Deve subito essere osservato intanto che poichè il confine della difesa russa è assai più indietro del confine politico, la perdita di Czenstochau era già calcolata come inevitabile dallo Stato Maggiore russo. La piccola operazione tedesca in ogni modo aiuta la difesa austriaca sopratutto di Cracovia, perchè minaccerebbe l'ala destra dell'armata russa che marciasse verso questo angolo del confine austriaco.

Dal racconto dei fuggiaschi austriaci si apprende intanto quanto segue. Sin da venerdì 3 luglio era stata ordinata la mobilitazione a Varsavia. In tre punti della città furono impiantate cucine da campo per i riservisti: a Dynasy, Mokotow e Saska-Kepa. Intanto già dal giorno prima era stato sospeso il movimento ferroviario dei viaggiatori per Brest-Litowsk, Lublino, Moska, Wilna e Pietroburgo. Ciò provocò un panico immenso nella popolazione. La Banca russa di Varsavia trasportò le sue casse all'interno. Gli stranieri furono avvertiti che venerdì sarebbe partito l'ultimo treno per il confine austriaco. Le stazioni furono prese d'assalto. I vagoni erano rigurgitanti di gente fuggiasca. Il treno però, sorpreso dagli avvenimenti precipitati, partito da Varsavia, dovette arrestarsi a Czenstochau fino a domenica scorsa. Nella notte di lunedì fu udito improvvisamente un rombar di cannoni. Le prime forze russe e tedesche erano già impegnate. I russi — dicono i raccontatori — rispondevano accanitamente. Dopo poche ore essi si ritiravano verso Varsavia facendo saltare con la dinamite le pompe d'acqua della stazione e tutti i ponti stradali e ferroviari fra Czenstochau e Varsavia e, fra i quali quello della linea Herbsk-Kielce e quello della linea Varsavia-Vienna, tra Granica e Czenstochau. La ritirata russa cominciò alle 4 del mattino ed era finita alle 6 dopo che un ultimo treno trasportava le truppe che avevano fatto saltare in aria l'edificio della stazione. Alle 7 l'avanguardia tedesca, che si avanzava da Kawodrza, entrava a Czenstochau. Essa ebbe ancora un piccolo scontro con una pattuglia di cosacchi, rimasti all'ultima retroguardia. L'avanguardia germanica, comandata da un tenente, si raccolse sulla piazza centrale e ricevette l'omaggio del comandante della guardia cittadina Edoardo Bruhe, che fu confermato nella sua carica, sotto la sua responsabilità. L'ufficiale germanico ordinò quindi subito la pubblicazione di un manifesto nel quale si assicurava ai cittadini che sarebbero stati rispettati tutti i loro diritti, ma si minacciavano le più severe pene in caso di disordini. Più tardi una pattuglia tedesca, costituita da un sottotenente e due soldati, catturava ancora un cavaliere cosacco, che si era sperduto. Poche ore dopo sopraggiungevano altre truppe tedesche che prendevano possesso della città. Nei diversi scontri i tedeschi hanno avuto una perdita di 30 ulani. L'improvvisa avanzata tedesca avrebbe intanto seriamente turbato i movimenti della mobilitazione russa nel distretto di Czenstochau. Infatti — secondo quanto si dice — solo dieci mila uomini su 17 mila riservisti che erano stati richiamati poterono ancora raggiungere il loro posto, a Brynea. X

Le ostilità sulla frontiera austro-serba

Belgrado bombardata con cannoni d'assedio

Nisch, 8, ore 18,50

Il 5 corrente gli austro-ungarici si sono ritirati verso Vichegrad, ove si sono trincerati dal lato di Bugitza. Non si segnala nulla di importante. L'esercito austro-ungarico si fortifica verso Mitrovitza, in territorio austriaco; sulla linea Platchevo-Karlovici e sulla riva della Sava, di fronte a Sabac e verso la foresta che si trova sulla riva austriaca fra Sava e Sabrege. Si segnalano soltanto scaramuccie senza importanza; e spostamenti di truppe austro-ungariche verso l'isola di Rocha.

Sulla linea di Zabrege-Belgrado-Goloubatz sono segnalati alcuni fatti importanti. Gli austro-ungarici hanno affondato con l'artiglieria lo Siig, ancorato nel porto della Sava. Sono stati tirati anche 41 colpi di cannone contro il ponte. L'artiglieria austro-ungarica ha tirato alcune cannonate contro i riflettori serbi senza colpirli.

Il Ministro di Germania e il personale della Legazione, in seguito alla domanda del Governo serbo, sono partiti ieri dalla Serbia a causa dello stato di guerra tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, alleata della Germania, e tra la Russia e la Germania, alleata dell'Austria-Ungheria; e perchè il Governo reale serbo si è dichiarato solidale con la Russia e con le sue alleate.

La notte scorsa 16 soldati austro-ungarici hanno tentato di passare sulla sponda serba della Sava, a Obrenovac. In causa dell'oscurità non si sapeva se si trattasse di disertori. Non appena però i 16 soldati austriaci ebbero posto piede sul suolo serbo, spararono contro le truppe serbe, le quali risposero: dieci soldati nemici caddero morti; gli altri sei rimasero feriti e furono fatti prigionieri.

Gli austriaci hanno di nuovo bombardata la notte scorsa la città con grossi pezzi di artiglieria da assedio ed hanno lanciato una ventina di granate senza produrre danni. (Agenzia Stefani)

La vittoriosa avanzata dei Serbi in Bosnia

Nisch, 7, ore 8.

La mobilitazione in Serbia si effettuò in perfetto ordine, mostrando una volta di più la buona organizzazione militare della Serbia, e quanto il Paese possa contare sulla devozione dei soldati alla loro Patria. Malgrado le notizie tendenziose di una parte della stampa estera, nonostante la rapidità con la quale gli avvenimenti hanno precipitato in piena stagione di lavoro agricolo, non occorse che un tempo brevissimo per mobilitare. La mobilitazione e la concentrazione si svolse tra l'entusiasmo generale. Da molto tempo le truppe serbe sapevano che la lotta principale sarebbe stata quella contro l'Austria. Ora, i popoli serbi e montenegrini entrano in guerra contro il nemico comune con uguale fiducia nei loro eserciti. L'entusiasmo dei due popoli aumenta sempre più, perchè sono fieri di combattere accanto ai russi, ai francesi ed agli inglesi. Numerose dimostrazioni ebbero luogo nelle città della Serbia e del Montenegro a favore della Francia, della Russia e dell'Inghilterra.

Le truppe serbe, che passarono la frontiera presso Priboje, inseguirono gli austriaci e riuscirono a tagliare loro la ritirata. Nel combattimento morirono un ufficiale, un sott'ufficiale e venti soldati austriaci. Gli austriaci si ritirarono verso Visegrad, ove si trincerarono. Gli avamposti serbi si trovano dinanzi a Visegrad. (Ag. Stefani).

Altre tre navi da guerra turche

sequestrate nei cantieri inglesi

Costantinopoli, 9, notte.

Il Governo annuncia ufficialmente che l'Inghilterra ha sequestrato anche la dreadnought Rechadie e due destroyers di 1750 tonnellate, costruiti a Powithidi, delle quali era stato concretato il prezzo. Le dreadnoughts Sultan Osmann e Rechadie, sono state incorporate nella marina britannica col nome di Azincourt e Erin. Questo atto dell'Inghilterra ha provocato stupore e rammarico nel Governo ottomano. Dalle provincie giungono numerosi dispacci di protesta. (Ag. Stefani).

Piroscafo greco

cannoneggiato da una nave francese

Savona, 9, notte.

Quest'oggi entrò nel nostro porto, proveniente da Cardiff, con un carico di carbone per conto delle ferrovie di Stato, il piroscafo greco «Itaki». Il capitano ha narrato che all'altezza della costa francese è stato fatto segno a due colpi a salve e uno a proiettile dalla flotta che stazionava in quelle acque. Non avendo il nostromo del piroscafo greco compresi i segnali di fermata, dopo il terzo colpo, avendo il proiettile perforata la ciminiera, il capitano, che si trovava sotto coperta, ordinò immediatamente macchina indietro. Avvicinato subito da una torpediniera francese, gli venne chiesto perchè non si era fermato ai segnali. Dopo aver dato gli schiarimenti, venne lasciato libero con l'obbligo peraltro di ritardare il viaggio finchè non fosse passata tutta intera la numerosa flotta che si disperse a grande velocità.

Le speculazioni criminose sul grano

saranno denunciate all'Autorità giudiziaria

ROMA, 9, notte.

Malgrado la sicurezza data dai riscontri eseguiti della quantità giacenti, che il grano prodotto dall'ultimo raccolto e del quale è stata impedita l'esportazione dall'Italia è sufficiente ai bisogni del consumo interno almeno per dieci mesi, il Governo ha preso le disposizioni per completarne, fino da ora, la provvista e ciò principalmente nei riguardi delle qualità diverse preferite negli usi industriali. Risulta perciò tanto più ingiustificato il rialzo dei prezzi che non si può attribuire a scarsità presenti nè a temibili deficienze future, ma è causato da malvagi artifizi e ingorde speculazioni, a cui sono applicabili le sanzioni dell'articolo 326 del Codice penale. Onde il Governo ha disposto perchè tali artifizi siano accertati e denunziati all'autorità giudiziaria.

(Ag. Stefani)

Il duca d'Avarna ritorna a Vienna

Roma, 9, notte.

Il nostro Ambasciatore presso il Governo austriaco, Duca d'Avarna, è partito per Vienna questa sera.

Una squadra inglese incrocia nel mar Jonio

Napoli, 9, notte.

Si ha notizia che una squadra inglese incrocia nel mar Jonio. Nella giornata di ieri il piroscafo italiano Bulgaria, che proveniva da Costantinopoli, con numerosi passeggeri è stato fermato a trenta miglia da Corfù da una torpediniera inglese, che accertatasi della sua nazionalità, lo lasciò proseguire per la sua rotta.

La Russia sospende la navigazione nel golfo di Finlandia

Pietroburgo, 9, ore 13,16.

Dal 31 luglio la navigazione nel golfo di Finlandia è sospesa.

(Ag. Stefani).

La commozione del Papa pei tragici avvenimenti di questi giorni

Roma, 9, notte.

(A.) — E' stato notato da molte persone che in questi giorni sono state ammesse in udienza dal Pontefice, che Pio X è di aspetto sofferente. Il Papa non si muove dalla sua poltrona, dove siede accasciatissimo, mentre prima si recava alle udienze lasciando i suoi appartamenti. Di più, sarebbero state notate le preoccupazioni di qualche famigliare. In Vaticano però smentiscono che Pio X abbia avuto o abbia la minima indisposizione, per quanto si ammetta che egli moralmente è abbattutissimo in seguito agli odierni avvenimenti, che hanno avuto nel suo animo una ripercussione profonda. Ciò avrebbe appunto provocato una maggiore attenzione intorno alla sua persona, sebbene il Papa si sia molto rimesso e sebbene ogni pericolo sia da escludersi. Pio X avrebbe commentato gli avvenimenti coi suoi intimi, e alla visione di morte, di lagrime, di dolori causati dalla guerra odierna non avrebbe trattenuto uno sfogo di commozione.

Inoltre il Pontefice si dà gran pensiero per l'enorme disorganizzazione del ministero ecclesiastico in seguito al richiamo dei sacerdoti e dei parroci.

— Chi penserà al conforto spirituale di tante madri, di tanti giovani, di tanti vecchi, rimasti senza la parola del sacerdote? — avrebbe esclamato ieri il Papa, con un vescovo da lui ricevuto.

Il Pontefice avrebbe osservato che in Francia specialmente non restano nelle diocesi che sacerdoti vecchi. Nella sola Parigi i sacerdoti richiamati sarebbero stati 600. Anche in Austria e in Germania, per quanto ai sacerdoti sia riservata l'assistenza dei combattenti, il ministero ecclesiastico è disorganizzatissimo. Si hanno già notizie che interi paesi, specialmente paesi di montagna, reclamano il loro sacerdote, che in qualche villaggio è tutto, consigliere, segretario, notaio, ecc. Tutte le giovani attività che la Chiesa possedeva sono ai campi di battaglia, e Pio X da ciò teme conseguenze gravissime per la Chiesa, e non fa che raccomandare le preghiere perchè la guerra finisca al più presto.

Da ciò il Papa ha avuto indubbiamente una non lieve scossa alla sua salute, ma da questo alle voci allarmistiche di preoccupazioni per le enormi difficoltà che un Conclave tenuto in questo stato di cose potrebbe riservare, e per le complicazioni che potrebbe suscitare, ci corre non poco.

Bambino di profughi morto in treno

Firenze, 9, notte.

Stamane, con i treni dell'Alta Italia giungevano, di ritorno dalla Francia, numerosi profughi, tra i quali l'operaio Marcello Ceccagnini colla moglie e col figliuolo di cinque mesi, Corrado. Questi, che durante il viaggio era stato colto da febbre, giunto alla nostra stazione, è morto improvvisamente in braccio alla madre. Il cadaverino fu trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, dove i sanitari non poterono pronunciarsi sulle cause della morte del bambino.

La morte del Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 9, notte.

Il Presidente della Repubblica, Saens Peña, è morto. Saens Peña, che prima di salire alla Presidenza della Repubblica fu Ministro plenipotenziario presso il Quirinale, era un devoto e simpatico amico dell'Italia e degli Italiani.

Ferita gravemente dal marito

e derubata nel trasporto all'ospedale

Milano, 9, notte.

Verso le 18 fu ricoverata all'ospedale certa Emma Colombo, nativa di Legnago, d'anni 26, ferita da quattro colpi di rivoltella. Essa era sposata al barbiere Arnaldo Buonamore, d'anni 32, dal quale era divisa da due anni per gelosia. Da poco tempo il Buonamore era ritornato dall'America, dove sembra gli fosse giunta una lettera che accusava la consorte di infedeltà. Egli, allora, decise di ritornare in patria e propose alla consorte di riprendere la vita in comune. Ma, condottala in campagna, le sparò improvvisamente quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Poscia il feritore si diede alla fuga. Il fatto destò grandissima impressione a Parabiago. La donna ebbe la forza di giungere al paese, dove cadde sfinita. Un particolare curioso. Il vetturale che accompagnò la donna all'ospedale, approfittando dello stato di incoscienza, le rubò il borsellino contenente alcune lire. Ma la donna, giunta all'ospedale, si accorse del furto e lo denunciò immediatamente. Il ladro è stato arrestato colla refurtiva in tasca: è certo Roberto Proverbi, di anni 35.

ULTIME DI SPORT

Il Campionato studentesco a Genova

Genova, 9, notte.

Per cura della Rari Nantes si è svolta oggi una grande giornata di gare di nuoto riservata agli studenti. Il campionato della «Corda Fratres», dotato di una coppa offerta da S. M. il Re, è stata vinta dallo studente Cassinelli Gregorio, della Facoltà di medicina della nostra Università. Il Cassinelli vince la coppa per il secondo anno. — 2. Mombello Giuseppe, della Facoltà di legge — 3. Rolli Giorgio, della Scuola superiore di commercio.

La coppa Rossi a Monza

Monza, 9, notte.

Ecco l'ordine di arrivo:
1. Turati Paolo, dello Sport Club Milano, che impiegò ore 2,50 a compiere km. 90. — 2. Confalonieri Gaetano, dello Sport Club Milano, a un quarto di ruota — 3. Vecchi Renzo, dello Sport Club Milano, a mezza ruota — 4. Vigoni Stefano, a mezza ruota — 5. Casati Stefano.

Altri 20, in gruppo serrato, che la Giuria classificò a pari merito. Buona la organizzazione del Club Moto Etià.

ULTIME DI CRONACA

Tentato suicidio di un guardiasala

Certo Emilio Regina, d'anni 21, abitante in via Santa Giulia, 31, guardiasala alla stazione di Ciriè-Lanzo, rinchiusosi ieri sera nella sua abitazione, ingoiò trentasei pastiglie di chinino dello Stato.

Colto dai sintomi dell'avvelenamento, venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata. Pare che fosse affetto da mania di persecuzione.

Disgrazia mortale

Il manovale Francesco Serra, di anni 64, abitante sulla stradale di Lanzo, N. 264, nello stabilimento di segheria Diotto in via Borgaro 91, era intento a spingere un carro a mano, quando un'asse che sporgeva da questo lo colpì all'addome. Egli riportò una grave contrazione addominale con peritonite. Venne subito trasportato al San Giovanni, dove il dottore Campora lo fece ricoverare in pericolo di vita. Ma l'infelice spirava poco dopo.

Sotto una motocicletta

La bambina di due anni Vittoria Giacosa, abitante in via Candia, n. 5, mentre si trastullava sulla strada del Regio Parco, fu investita dalla motocicletta n. 63-066 e gettata al suolo riportando una ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Furti

I ladri, scavalcando un cancello, si introdussero nel negozio di Vittorio Notvi, in via Verona 22, e vi rubarono un quintale di zucchero, quattro forme di formaggio, due casse di scatole di sardine, arrecando un danno di oltre 400 lire.

— Il gessista Edoardo Busso, abitante in via Grivola, 11, fu derubato della bicicletta valutata 100 lire. Invece fu sequestrata ad un tal Valle-Prin Celestino una bicicletta verniciata in celeste [illegible] nichellati e filetti rossi, che si ritiene rubata.

Due ferimenti notturni

Questa notte il contabile Mario Gusaco, d'anni 39, abitante in via Mazzini n. 4, transitava a tarda ora all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Massimo, quando all'improvviso sentì dei passi dietro di sè. Mentre faceva per voltarsi e vedere chi lo inseguisse, fu colpito con una forte bastonata al capo. Egli cadde al suolo rimanendo privo di sensi. Due signori più tardi lo raccolsero e lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni dove gli fu riscontrata la commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Venne giudicato guaribile in venti giorni, con riserva.

— Il calzolaio Agostino Tirnull, d'anni 42, volle intromettersi pure questa notte in una rissa che accadeva in via delle Rosine fra individui sconosciuti. Ma i rissanti si rivolsero contro di lui e lo ferirono a colpi di chiave sulla testa. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giuseppe, gerente.

Appendice della Stampa (8)

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Pietro Dormeil aveva ritrovata la sua personalità. Egli si recò alla redazione dell'*Imparziale*, e lasciò il seguente comunicato da pubblicare: «Abbiamo ricevuto un telegramma dal nostro collaboratore Pietro Dormeil, che ha varcata la frontiera russa in eccellente salute. Speriamo di ricevere presto una di quelle cronache documentate alle quali ci ha abituati».

Dormeil rientrò in seguito in casa sua, dal passaggio segreto della via Amsterdam dopo aver avuto cura inoltre di calarsi sugli occhi il cappello di feltro e di rialzare il colletto del soprabito.

CAPITOLO VII.

— Sei certo di ciò che dici?...

— Certo! Ero di vedetta in faccia alla sua casa quando ho visto arrivare il conte di Morcherais a piedi. Ha dato un'occhiata attorno per assicurarsi che nessuno lo seguiva poi entrò rapidamente nella casa. Ho atteso una mezz'ora e l'ho veduto uscire per prendere una automobile da piazza all'angolo della via Amsterdam. Allora son salito al terzo piano ed ho suonato. Dapprima nessuno mi rispose; ho suonato di nuovo e allora un vecchietto venne ad aprirmi dicendomi che Dormeil non abitava più la casa.

— E questo è vero?

— Certo che no. Scendendo ho chiesto alla portinaia: «Ho suonato dal signor Dormeil e non mi hanno risposto», e la portinaia mi rimando: «Può darsi che sia uscito o magari che sia in viaggio». Comprendete?...

— Tutto ciò, mio caro Ippolito, non prova in modo assoluto che Morcherais andava in casa di Dormeil.

— Sì, padrone perchè sono tornato più tardi travestito da ispettore delle Assicurazioni ed ho chiesto alla portinaia quali erano i locatari attuali. Al primo piano c'è una sarta, al secondo l'appartamento è d'affittare, al terzo c'è Dormeil e ai piani superiori gli alloggi sono occupati da piccole famiglie.

Il dottore Dupallon-Ruant ascoltava il rapporto del suo cameriere Ippolito passeggiando in lungo e in largo nel suo gabinetto di lavoro. Si fermò e aggiunse freddamente:

— Ebbene: vuol dire che ci serviremo di Morcherais poichè quel piccolo giornalista è stato abbastanza svelto per evitare l'asfissia e una palla di carabina. Non credo una parola di quanto mi fu detto sulla sua partenza per Colonia: Dormeil è a Parigi.

— Lo credo anch'io.

— Parto domani in viaggio con te, e voglio che il suo conto sia regolato prima della mia partenza, mi hai compreso?

— Sì, padrone. Ma se non lo incontro?

— Se non lo incontri è perchè non sei buono a nulla. Togliti d'impaccio come vuoi e tu sai benissimo che io non farò questioni di denaro.

Prendendo allora in un cassetto del suo scrittoio alcune lettere, il dottore le tese al suo sinistro cameriere.

— Ecco delle lettere di Morcherais; fanne ciò che abbiamo deciso; bisogna che tu stasera mi porti la buona notizia della sparizione definitiva del giornalista. Fintanto che avrò questo impiccio mi sentirò nervoso. Non avrei la calma necessaria per condurre a termine la mia impresa.

— Mi sforzerò di accontentarvi, padrone, sopprimendo Dormeil questa sera stessa.

— Aspetta.

Il dottore aveva un sorriso malvagio e si sedette allo scrittoio.

— Devo darti un biglietto...

— Per chi?

— Per Dormeil; glielo rimetterai da parte mia prima della «esecuzione». Ti regalo tutto ciò che troverai su di lui, salvo le carte interessanti.

— Bene, padrone.

Il dottore Dupallon-Ruant scrisse sopra un foglio di carta strappato da un «block notes»:

«Caro signore. E' necessario che io vi operi d'urgenza della appendicite. Era fatale».

Dopo aver firmato mise il foglietto in una busta e scrisse l'indirizzo per il signor Pietro Dormeil, giornalista. Rimise la lettera a Ippolito che uscì dal gabinetto in silenzio.

. . . .

Pietro Dormeil usciva dalla bottega del suo parrucchiere dove si era recato a farsi tagliare i capelli cortissimi, in modo da poter più facilmente adattarsi le parrucche. Aveva alzato il bavero del soprabito, e calcato il cappello sugli occhi per non essere riconosciuto dagli spioni del dottore quando un uomo, irreprensibilmente vestito da cameriere di famiglia patrizia, lo toccò al braccio e gli porse una lettera dicendo:

— Per il signor Dormeil da parte del signor di Morcherais.

Pietro non aveva avuto il tempo di guardare in volto il suo interlocutore, che già costui era sparito all'angolo della via.

Il giornalista si fermò sul marciapiede per rompere la busta e leggere la lettera. Erano poche righe: «Caro signore. Bisogna che io vi veda subito. Ho di nuovo notizie di Mara. Volete che ci incontriamo alle 8 di stasera al «Ranelagh» presso la passerella in legno della ferrovia di Auteuil? Ci sarò in vettura e lo sportello sarà aperto dalla parte del marciapiede. Scusatemi queste precauzioni, ma ho l'impressione di essere spiato. Vostro dev.mo *Morcherais*».

Dormeil esaminò la lettera con attenzione e la confrontò col precedente biglietto che aveva ricevuto dal conte e che egli custodiva nel suo portafoglio. La calligrafia era identica.

(Continua).

PROFUMERIE Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. **ERBA**

Completo assortimento dei veri
"GRAMMOFONI,,"
(originali) dalle celebri marche "L'Angelo,, e "La voce del padrone,, forniti per la loro perfezione alle principali Corti d'Europa.


Strumenti a tromba esterna, interna ed a mobile
Oltre 20 superbi modelli in mogano ed in rovere da L. 110 a L. 1125.
DISCHI veri "Grammofono,, degli Artisti Lirici più illustri: TAMAGNO, PATTI, CARUSO, N. MELBA, TITTA RUFFO, BATTISTINI, L. TETRAZZINI, ecc.
"Grammofono,, a tromba interna L. 170. "Grammofono,, a mobile - L. 625
REPERTORIO ricchissimo: opere, operette, canzoni, danze, musica strumentale e sacra, scene dal vero e comiche, ecc.
Esigere su ogni strumento e disco le marche "L'Angelo,, o "La voce del padrone,,
In vendita presso l'antica Ditta
REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, N. 10 - TORINO
CATALOGHI GRATIS a RICHIESTA
Ricco assortimento PIANOFORTI elettrici pneumatici
VENDITA - CAMBI - NOLI - RIPARAZIONI

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.
Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento: Eczema, erpete, impetigini, acne, sicosi, psoriasi, prurito, rossore, serpigini larvate, ulceri delle gambe, piaghe varicose, malattie dei capelli, affezioni al naso ed alle orecchie, flebiti, varici [illegible]. La guarigione è egualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue [illegible]. Risultati sicuri, pronto innocuità [illegible]. Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene mandato gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'Ag. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
60° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — *Nelle vacanze estive corsi regolari preparatori per gli esami ottobre.*
Il Rettore: Dottor LUIGI FERRERI.

L. 10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota la damigiana senza alzarla da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,60. Contro assegno L. 11,[illegible].
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione «Baccus».

DIFFIDA
Avverto il signor MARTINI GIOVANNI fu FRANCESCO, impresario costruttore a Susa, col 31 giugno 1911 cessato la sua Azienda, pregasi chiunque abbia ragioni di interessi col detto Martini, rivolgersi entro il corrente agosto ai signori GIARDINO GIUSEPPE e RONCO DOMENICO a Susa, rilevatari della suddetta Azienda.

DIFFIDA
Chiunque avesse ragioni di credito verso i proprietari del «GARAGE BICOCCA e C.», corso [illegible], 20, è diffidato di rivolgersi entro il 20 agosto corrente — ultimo termine utile — al liquidatore sottoscritto.
Avv. GIOVANNI MARCHISIO
Via Cernaia, 1, Torino - Telefono 40-78.

I migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia sono quelli in
" Excelgrafia "
[illegible] fotografia con lire cinque e cent. 50, e specificare se si vuole il formato U. P. con cornice e vetro (40×51) oppure formato «Tableau» con finestre 48×60 (Esecuzione perfetta).
EXCELGRAFIA (accanto Ufficio postale) via (portici) Barbaroux, N. 1 - Torino. (Aperto anche nei giorni festivi).

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. [illegible] - Via Genizelli, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

PRESERVATIVI UOMO, DONNA
Cataloghi gratis. — Ufficio Novità scientifiche Creazioni meravigliose
NAPOLI, via MEDINA, 54

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo a istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3. — per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.
MARCA DEPOSITATA

ASMA ESPIC
Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere
In tutte Fie 2 fr. la scatola. Ingrosso: 20, r. S. Lazare, Parigi. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE
ORO, Argenteria ferrata e confidenziale Casa di compra e vendita di ogni occasione. — Disimpegna gioielli e li compera. — Via Genova, 1, [illegible]

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 1 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 33

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi [illegible] - Via Po, 2, piano 3°

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 30 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o.

LEVATRICE Cerutino- Pensione Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino, Via [illegible], Telef. 38-79.

ECCO UN UOMO CHE NON HA PAURA

— Com'è che non vi vengono le vertigini?
— Le vertigini a me? mai più! Verranno a quelli che soffrono di mal di stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto, cosicchè, tranquillizzatevi, ho il cuore come la testa a tutta prova.
L'uso del Carbone di Belloc in polvere e in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche più inveterate e ribelle a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, eccita l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza).
Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.
POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di stemperarla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.50.
PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.
Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.
P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono [illegible] e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicuratevi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:
Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi
REGALO I depositari generali Belloc, Lambertini e C. (via Felice Casati, N. 8 - Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

Drogheria Genzelino **PASTA** per distruggere topi, biatte delle «bete panatiere», Polvere insetticida. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
innocuo, superiore ai preparati salicilici. Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44.

TINTURA MARLEY (EGIZIA)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Profumeria BERSELLI, via Broletto 38 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Consolata, 8.

BRODO MAGGI in DADI
Guardarsi dalle imitazioni! Esigere il nome MAGGI e la marca Croce Stella
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri


VENTITREENNE, licenza tecnica, chauffeur, cerca conveniente occupazione. — Enrico, posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CAFFE' valore 25.000 rilevasi urgenza 18.000 blocco, causa prossima chiamata [illegible]. — Inserzione, posta, Torino.
CERCASI tre dumila, istituto, massima garanzia. — Scrivere P. A., fermo posta, Alessandria.
OROLOGERIA, Oreficeria avviata da rimettere subito, poco affitto, città provincia vicino Torino, pagamento mese. — Scrivere P. A., Albergo Dogana, Porta Susa.
PER salute rimetterebbesi l'avviata, seria ed antica Oreficeria Maurizio Chiecia, in via Palazzo di Città.
25.000 cerco, ampia garanzia, stabili valore quadruplo, 14% netto, urgentissimo, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1172 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
NOLI Ligure subaffittasi 10-31 agosto alloggetto quattro stanze, scala particolare. — Rivolgersi Micheli, corso Francia, 5.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
AFFITTASI alloggio moderno nove membri, giardino, termosifone. — Corso Casale, 50.
ALLOGGETTI da tre a sei [illegible], convenientissimi, luce elettrica, gas, termosifone. — Cristoforo Colombo, 33.
ARIOSE camere unite o separate, recente costruzione. — Via Nizza, 15.
DA coniugi senza figli cercasi piccolo, confortabile alloggio mobiliato con cucina. — Dirigere offerte e prezzi cassetta 1178 M., Haasenstein e Vogler, Torino.
GARAGE vasto, acqua, luce elettrica d'affittare. — Via Barolo, 20.
LOCALE centrale uso ufficio affittasi urgenza. — Planica, posta.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CERCO elegante camera ammobigliata presso via Garibaldi, entrata indipendente. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino.
DISTINTA signora affitta bella camera libera. — Dabbene, Sclinzo, 15.
SIGNORINA seria, impiegata, cerca unita pensione presso signora possibilmente sola. — Scrivere S. M., posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
ALFABETO 11. Attesi invano! Non sarà più possibile vederti? Vuoi farmi morire, perchè sai che ti amo passionatamente, sempre, sempre.
CASSE vuote da vendere. — Damigiana, via Alfieri, 28.
CAUSA partenza vendesi ricco mobilio, visibile dalle 9 alle 11. — Audino, Tr[illegible].
FIORELLINO Mimosa. Mandami care notizie. Mia anima tristemente rivive qui, davanti tua deserta villetta, attendendo ore lontane... e sogna... spera.
GAROFANO, ho tanta voglia vederti. Ti prego riconfortami ed essere brava come intendo io. Ti voglio tanto bene. Ciao.
GRANDE liquidazione tessuti nazionali prezzi eccezionali. — Gotto Oreste, stradale Lanzo, 331, Madonna Campagna.
PICCINA adorata 14. Avvertita accrescono fede, affetto! Seguirò consigli. Soppresso, attendo ritorno sereno, corrispondenza casa, [illegible]. Unicamente tuo, ora, sempre.
VENTENNE, impiego governativo, conoscerebbe giovane affettuosa, scopo matrimonio, anche senza dote. — D., 110, posta.
WOLFANGO — Esortoti calma mantenendoti forte, fiducioso, fedele, incrollabilmente. Minacce umiliazioni ingiustamente praticamente, distruggendo amore. Dammi amore vero, costante, tenacissimo. Ricambierotti febbrilmente, perdutamente, dandoti vita, avvenire, felicità. Sarai mia, purchè cessera' offenderti continuamente. Confortami. Difenditi serenamente, addossandomi tutta colpa. Domani indicazioni sicurissima assicurandomi leggerai presente....

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
A L. 50 garantisco sicurissimo patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 31.
ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantisconsi patente meccanico governativa.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
ASSICURAZIONI. Cinque rami. Agenzia, Ispettorati disponibili. Provvigioni. Abbonamento, Incontrato, Ouvrario. Facilitazioni. Occorrono garanzie. — Eclair, Assicurazioni, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
MONTAGNA. Ricreatorio Alpino Pragelato. Premiato [illegible] clima[illegible] climatica. Lezioni ragazzi.

Automobilismo Sport, Biciclette, 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.
FARI, fanali automobili, motocicli, liquidazione prezzi eccezionali della merce, macchinario, attrezzi, stampi. — Via Governolo, 38, angolo corso Re Umberto, Torino.
OCCASIONE vendo torpedo Lancia modello 1911. — Scrivere subito cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

"PICCOLI AVVISI,,"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
COSTRUTTORI, industriali cedesi da disegni personali terreno [illegible]. Tratta sez. Studio. — Scrivere Marengo, posta.
PROPRIETARI case desiderosi vendere tutto o parte del loro stabile, anche solo alloggi, scrivano Terrone, posta, Torino. Esclusi mediatori.
VENDO torretto puleggia a distanza, con cambiamenti di velocità. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CERCO cuoca onesta, pulita, buon stipendio. — Manfredi, Palazzo Città, 18.
CERCO giovane commessa Drogheria. Attestati. — Rivolgersi Dollinger, via Arsenale, 22.
PORTINAIO attivo per casa numerose camere, in temperamento affitti. — Scrivere cassetta 1177 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
CAMERIERA servizio completo, buone francese ed ottime. — Monferrato, 33, corso Vittorio.
CONIUGI quarantenni, gastalo, cercano portieria. — Mazzarone, via Grimea, 38.
CHAUFFEUR pratico, diligente, offresi ovunque. — Via San Donato, Milotti.
DIRETTRICE sarta di una importante Casa assumerebbesi oppure impiegherebbesi presso sartoria. — Scrivere cassetta 1170 M., Haasenstein e Vogler, Torino.
GIOVANOTTO tenne, buona istruzione, occuperebbesi presso Casa commerciale. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 31.
POLITECNICO, civile, commerciale, tedesco, istituti, corrispondente. — Monferrato, 33, corso Vittorio.
SERIA signorina cercherebbe lavori scrittura domicilio. — A. R., via Assarotti, 6.
SIGNORINA pratichissima contabilità, stenocorrispondente italiano, francese, lavori uffici, urge impiegarsi [illegible]. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1181 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Appendice della Stampa (8)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Nel medesimo istante la vecchia signora dai capelli bianchi riprese pur essa conoscenza ed esclamò a sua volta:

— La mia collana, ladri! La mia collana!...

Poi, dando a vedere il più grande spavento, gridò ancora:

— Pugni, pugni!... Vi sono dei pugni in aria!

III.

La nube fredda

Raimondo udì queste strane parole, di cui egli solo poteva comprendere il senso.

Egli pensò, peraltro, che era inutile stare a dar spiegazioni, a dire cioè quello che sapeva, quello che aveva veduto: avrebbe parlato al giudice istruttore. Peraltro, non potè sfuggire ad una domanda del capo-stazione:

— Voi, signore — gli domandò — voi avete dato la caccia al treno, avete fatto telegrafare... lo avete fermato qui... saprete bene che cosa vogliono dire queste parole strane... questa collana... questi pugni in aria... avete visto qualcosa, voi?

— Infatti — rispose Raimondo — il luogotenente ed io andavamo a Parigi in automobile quando al passaggio a livello della stazione di Melun abbiamo veduto, ma come in un lampo, miss Cissy che, affacciata al vetro spezzato del finestrino, chiamava al soccorso. Questa apparizione fu per noi netta, precisa... ma rapida come una scena cinematografica. Non abbiamo esitato un secondo, come vedete, ed abbiamo fatto di tutto per fermare il treno, per avere la soluzione dell'angosciante problema che in pochi secondi si era posto ai nostri occhi spaventati.

E per evitare ogni altra domanda fastidiosa concluse:

— Ecco, signori, tutto quello che il luogotenente ed io possiamo dirvi. Ora tocca alla giustizia fare la luce, ristabilire i fatti, ricostruire il dramma che si è svolto in questa vettura ferroviaria.

Anche la vecchia signora ed il giovanotto bruno, come già Cissy, dopo il subitaneo risveglio, erano ricaduti in un sonno profondo.

Si richiuse l'uscio dello scompartimento ed il dottore rimase nel corridoio pronto ad accorrere alla prima chiamata, pronto ad assistere al definitivo ritorno in vita della fanciulla e dei suoi due disgraziati compagni di viaggio.

Nella mente di Raimondo un altro problema ancora più curioso si poneva, un altro enigma che egli non riusciva ancora a sciogliere.

Come mai nello scompartimento di Cissy si trovava non soltanto la vecchia signora, ma anche quel giovane bruno, trovato giacente accanto a lei e come lei colpito?

Raimondo si domandava perchè quell'uomo giovane, dall'aspetto robusto, non era intervenuto nel momento dell'attacco a difendere Cissy.

La lotta doveva essere stata feroce, Cissy si era certo difesa valorosamente, e non doveva essere caduta che dopo una lunga resistenza. Quel giovanotto, dunque, aveva certo avuto il tempo di portarle soccorso, di chiamare, di suonare il campanello d'allarme.

Perchè non l'aveva fatto? Quale parte aveva preso nell'attentato?

A queste domande potevano rispondere soltanto la vecchia signora e miss Cissy. Non si poteva conoscere la verità esatta se non quando si fosse saputo chi era quel giovane e perchè si trovava in quello scompartimento.

Nel frattempo, giunse da Melun la locomotiva di soccorso, che era stata richiesta.

Essa trasportava un vagone, in cui erano i magistrati di Melun col sottoprefetto e le autorità di Polizia.

Da Parigi, dove era stato subito telegrafato, era giunto l'ordine della Prefettura di polizia di trasportare immediatamente a Parigi il vagone tragico, intanto che le Autorità locali avrebbero fatto una prima inchiesta sommaria a Villeneuve la Goyard, a Sens e a Laroche, dove il treno doveva fermarsi.

Così, il vagone fu attaccato al breve convoglio venuto da Melun e partì per Parigi.

Durante il viaggio i magistrati e le altre autorità di Melun iniziarono la loro inchiesta.

Essi raccolsero le deposizioni di Raimondo e di Raoul, i quali non poterono fare altro che ripetere ciò che avevano veduto dell'attentato e raccontare il modo con cui erano riusciti a fermare il direttissimo.

Nel tragitto, la vecchia signora si risvegliò e si dovette durare non poca fatica a calmarne la sua paura, a farle comprendere che non era più tra malfattori, bensì tra magistrati ed agenti di sicurezza.

Quando fu rassicurata ella dichiarò le sue generalità.

— Io sono la signora Dorbel. Mio marito è agente di cambio. Vado a Nizza a raggiungere mia figlia e mio marito... Sono montata in questo scompartimento e mi son messa nell'angolo che mi era stato riservato.

«C'era insieme a me una signorina bionda, molto bella, molto graziosa... ma che mi sembrava assai inquieta, un po' nervosa, impaziente. All'ultimo momento, quando il treno già stava per partire, sale un giovanotto bruno, dall'aria molto distinta, che si siede all'angolo vicino al corridoio e si mette a leggere dei giornali illustrati.

«La signorina guardava sempre attraverso il finestrino. Diventava sempre più inquieta e nervosa. Mi pareva anche che piangesse. Io, che non posso leggere nel treno, guardavo macchinalmente il paesaggio, pensando alla felicità di rivedere all'indomani mia figlia, i miei nipotini, mio marito...

La signora aggiunse:

— Il viaggio prometteva di riuscir comodo, la compagnia non era affatto antipatica. Sicura, tranquilla, stavo per assopirmi, quando tutto ad un tratto sono stata tolta al mio torpore: ho sentito improvvisamente un freddo acuto e m'è sembrato che lo scompartimento si riempisse di fumo, di un fumo bianco come di una nuvola ghiacciata. Poi ho sentito due mani stringevano la gola, che mi strappavano il collaro e nello stesso tempo ho veduto in mezzo a quel fumo, a quella nuvola...

— Dei pugni? — tutti domandarono alla signora.

— Sì, dei pugni, c'erano dei pugni in aria!

La signora Dorbel continuò:

— Allora, quasi nel medesimo istante, ho sentito un colpo tremendo alla testa, e non ho capito, non ho sentito più niente. Ho perduto la conoscenza, ero come morta... Quello che è accaduto dopo lo saprete voi, signori...

La signora Dorbel, giunta a Parigi, fece telegrafare immediatamente a Nizza per rassicurare i suoi. I magistrati dettero le opportune disposizioni perchè la buona signora fosse condotta a casa sua con ogni cura, giacchè era ancora in preda a grande spavento e si lamentava di un vivo dolore alla testa, su cui dovevano essersi rovesciati quei famosi pugni che erano in aria.

La deposizione del giovanotto bruno non fu, eccettuato il particolare della collana rubata, diversa da quella e della signora Dorbel.

Ma, a differenza della signora Dorbel, che tornò a casa sua, egli restò a disposizione dei magistrati. Alla Gare de Lion, in una sala riservata, aspettavano il prefetto della polizia ed il capo della P. S., con alcuni agenti.

(Continua).